

A black and white photograph of a man with dark hair, a mustache, and goatee, wearing thick-rimmed black glasses. He is dressed in a dark pinstriped double-breasted suit jacket over a white dress shirt and a light-colored tie. A white pocket square is tucked into his jacket. He is leaning forward with his hands clasped, looking towards the camera with a slight smile. The background is a blurred interior with a lamp. The text 'FABRIZIO ZAMPETTI' and 'DECEM • DIECI • TEN' is overlaid in gold.

FABRIZIO ZAMPETTI
DECEM • DIECI • TEN

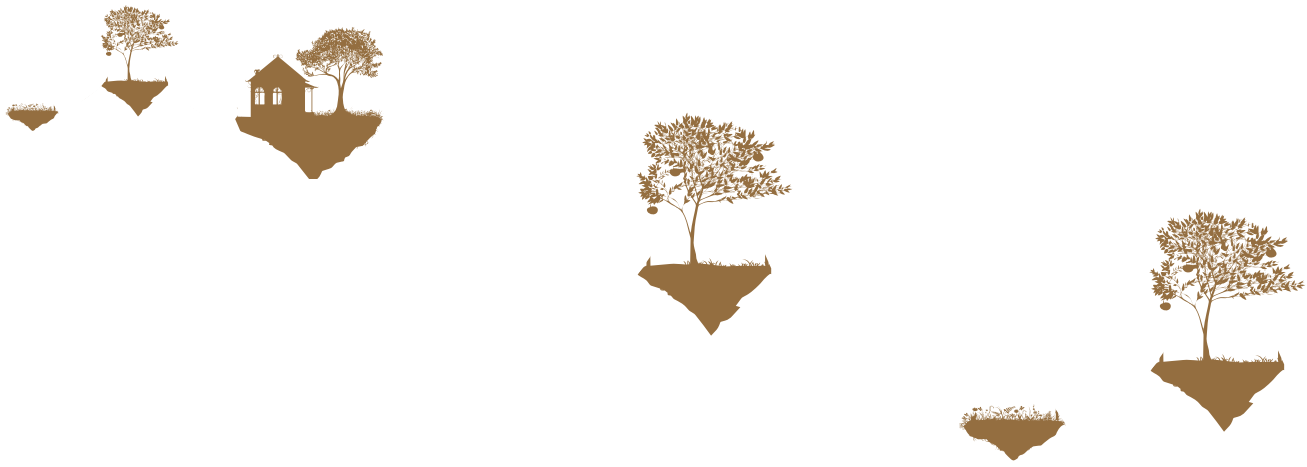


“Niente è così pericoloso quanto l’essere troppo moderni. Si corre il rischio di diventare improvvisamente fuori moda”

Oscar Wilde

F A B R I Z I O Z A M P E T T I
D E C E M • D I E C I • T E N





“Le case saranno in grado di volare. Verrà il momento in cui intere comunità potranno migrare a sud in inverno, o spostarsi verso nuovi territori ogni volta che sentono il bisogno di cambiare paesaggio”.



Così diceva Arthur Charles Clarke, descrivendo un probabile e non troppo lontano futuro. Una cosa però è certa: il nostro lavoro non cambierà, anche se queste parole diventassero realtà. La competenza e la certezza nella ricerca di risultati concreti, così come l'onestà personale e intellettuale sono e saranno sempre i nostri punti di riferimento. Certe cose cambiano, altre invece devono rimanere come sono, già radicate nel nostro modo di pensare, anche quando le case potranno migrare.



F A B R I Z I O Z A M P E T T I
D E C E M • D I E C I • T E N

UN'IDEA DI GIANLUCA PIROLI

F A B R I Z I O Z A M P E T T I
D E C E M • D I E C I • T E N

I N D I C E • I N D E X

10 ¹ Pag 15	Un lungo cammino
10 ² Pag 27	Essi sono gli eletti
10 ³ Pag 41	Ero dentro e fuori
10 ⁴ Pag 55	Era un uomo che doveva aver viaggiato
10 ⁵ Pag 69	Non dirmi che non lo posso fare
10 ⁶ Pag 83	Finché continui a combattere
10 ⁷ Pag 97	Esistono in realtà quattro dimensioni
10 ⁸ Pag 111	Avrei dovuto portare una pietra
10 ⁹ Pag 125	Le conoscenze di una generazione
10 ¹⁰ Pag 139	La fonte meravigliosa

I N T R O D U Z I O N E • I N T R O D U C T I O N

X

Il numero Dieci simboleggia la perfezione, come anche l'annullamento di tutte le cose. $10 = 1+0 = 1$ illustra l'eterno ricominciare.

Il significato del numero Dieci, quindi, è da ricondurre alle parole "perfezione" e "annullamento".

10¹

Il 21 luglio 1969 alle ore 0.2:56 UTC – esattamente sei ore più tardi dell'allunaggio e un paio di anni prima della nascita di Fabrizio Zampetti – Neil Armstrong fu il primo uomo a compiere un passo sul suolo lunare. Chi avrebbe mai potuto immaginare, all'epoca, che nell'arco di qualche anno l'uomo sarebbe arrivato su Marte e avrebbe scoperto che, con ogni probabilità, il Pianeta Rosso potrebbe persino essere abitabile? Per iniziare qualunque cosa servono una visione del futuro e il coraggio per affrontare sia le avversità e le sconfitte, sia i successi. Un vincente trova sempre una strada, un perdente trova sempre una scusa.

10²

La ricerca del bello: una costante aspirazione alla perfezione. Ma anche passione per l'estetica e lo stile, per lo studio maniacale di ogni dettaglio espresso attraverso capi di abbigliamento dallo stile impeccabile e unico, analizzati nei minimi particolari per essere irripetibili. Il dettaglio è la ricerca della perfezione sono uno stile di vita. È ovviamente impossibile raggiungere l'assoluto: si può però provare a fare di tutto per avvicinarlo. Mettere nel proprio futuro degli obiettivi e mantenere una rotta salda che punti verso essi, fissandone dei successivi, è quanto di meglio si possa fare. È bellezza.

10³

Come si raggiunge la perfezione? Non vi è spazio alcuno per l'improvvisazione. Si lavora duramente verso il continuo miglioramento, si affinano le procedure, ci si impegna alacremente per ottenere proprio quello che ci si era prefissi all'inizio. Si va verso l'alto rapidamente. Si va verso la cima raggiungendo il punto più elevato possibile, ogni giorno.

10⁴

10 alla quarta, espresso in metri, equivale a 10.000: la quota a cui volano gli aerei di linea. Perché proprio 10.000 metri? Innanzitutto perché a quella quota la densità dell'aria è minore e dunque la resistenza generata dall'aria stessa si riduce. In tal modo si limita anche la spinta dei motori a jet e si migliora la loro efficienza. In secondo luogo, 10.000 metri sono ideali per ragioni di sicurezza: ad alta quota le turbolenze sono minori e il tempo è sereno. 10.000 metri sono quindi ottimali per avere bassi consumi a velocità di crociera che permettono di sorvolare l'intero globo terrestre in 40 ore in modo sicuro e confortevole.

10⁵

Uomini come Howard Hughes, visionari, imprenditori, aviatori senza paura. Persone che hanno visto il futuro e che, prima di ogni altra, si sono avventurate dove nessuna era mai andata prima.

Individui che operano su un piano imprenditoriale differente da chiunque altro prima di loro, si spingono sempre un po' più in là e hanno investito in innovazione quando ancora forse nessuno sapeva realmente cosa fosse.

Il loro unico sostegno? Le loro convinzioni.

10⁶

Abbandonare la tana rassicurante dei propri limiti, quella che oggi si ama definire comfort zone: un luogo virtuale in cui ci sente comodi, al sicuro, a proprio agio. Lasciare i punti sicuri e migrare verso lidi sconosciuti pare sia l'unica maniera e il modo migliore per poter evolvere. Grandi pressioni e necessità possono indurre al cambiamento, ma anche una spinta personale di ricerca per se stessi ha il medesimo valore.

10⁷

I grandi ricercatori, gli esploratori di ogni epoca sono stati celebrati nel cinema così come nella vita reale: dandy raffinati che andavano in cerca di avventure da poter raccontare. H.G. Wells – definito uno dei padri della fantascienza – esplorò il mondo rimanendo nella sua casa. Dotato di una prolifica immaginazione, che faceva da contraltare a uno stato di salute cagionevole, inventò viaggi incredibili e incontri fantascientifici che hanno influenzato il nostro presente. Basti pensare ai suoi innumerevoli racconti diventati film di successo.

10⁸

Quando si è in mezzo al mare e si può contare solo sulla bussola e sulle stelle, non si può improvvisare e nemmeno distrarsi troppo: si guarda la bussola, si prende la direzione, si osservano le stelle nel cielo e le si allinea all'albero maestro. Quindi si sente la corrente, si fa attenzione alle onde e si lascia scorrere lo scafo. A volte si ha il vento in poppa, a volte no, ma se si sa dove andare e si ha abbastanza esperienza si arriverà a destinazione. Non è cosa per dilettanti.

10⁹

Che differenza c'è fra una diligenza e una casa volante in grado di arrivare su altri pianeti? Coloro che solcheranno i cieli alla ricerca del nuovo "oro" saranno della stessa fibra degli avventurieri del West. Non importa il fatto che tutto ciò sembri a noi, ora, innovativo e tecnologico: fra qualche anno le case volanti, proprio come le diligenze, saranno strumenti di trasporto improbabili – forse anche nostalgici – sui quali viaggiavano i nostri predecessori.

10¹⁰

Siamo arrivati a 10 alla decima e per ora ci fermiamo qui. Abbiamo compiuto l'equivalente di un piccolo tratto dell'orbita della Terra intorno al Sole. Un piccolo tratto di universo ci fa comprendere quanto lo spazio materiale sia vasto e apparentemente difficile da raggiungere. Dobbiamo tenere bene a mente, invece, che abbiamo sempre una risorsa alla quale possiamo attingere: la fonte meravigliosa.

«Credo che questa nazione dovrebbe impegnarsi a raggiungere l'obiettivo, prima della fine di questo decennio, di far atterrare un uomo sulla luna e riportarlo sano e salvo sulla Terra».

John F. Kennedy



PRESI
JOHN
KENNE
—
1917
1963

STATION — Lee Harvey
© 1963 National Aeronautics and Space Administration

LIFE



DENT
F.
EDY



NOVEMBER 29 · 1963 · 25¢

Fly me to the moon

Bart Howard

Fm7



Bb7



Fly me to the moon

Let me play among the stars

Let me see what spring is like on

A-Jupiter and Mars

In other words, hold my hand

In other words, baby, kiss me

Fill my heart with song and let me sing forevermore

You are all I long for

All I worship and adore

In other words, please be true

In other words, I love you

Fill my heart with song

Let me sing forevermore

You are all I long for, all I worship and adore

In other words, please be true

In other words

In other words

I love you

Ab



Dm7b5



Frank Sinatra

Might as Well Be Swing - Reprise Records

Agosto 1964

Cm



C7



Fm7








X¹

UN LUNGO CAMMINO INIZIA SEMPRE
CON UN PICCOLO PASSO.

LAO TZU



Il 21 luglio 1969 alle ore 02:56 UTC – esattamente sei ore più tardi dell'allunaggio e un paio di anni prima della nascita di Fabrizio Zampetti – Neil Armstrong fu il primo uomo a compiere un passo sul suolo lunare.

Chi avrebbe mai potuto immaginare, all'epoca, che nell'arco di qualche anno l'uomo sarebbe arrivato su Marte e avrebbe scoperto che, con ogni probabilità, il Pianeta Rosso potrebbe persino essere abitabile?

Per iniziare qualunque cosa servono una visione del futuro e il coraggio per affrontare sia le avversità e le sconfitte, sia i successi.

Un vincente trova sempre una strada, un perdente trova sempre una scusa.



Il 20 luglio 1969, gli astronauti americani Neil Armstrong (1930-2012) e Edwin "Buzz" Aldrin (1930-) sono diventati i primi esseri umani ad atterrare sulla luna. Sei ore dopo, Armstrong divenne la prima persona a camminare sulla luna. Quando fece il suo primo passo, esclamò la celebre frase Questo è un piccolo passo per l'uomo, un gigantesco balzo per l'umanità.

La missione Apollo 11 è avvenuta otto anni dopo che il presidente John F. Kennedy (1917-1963) aveva annunciato l'obiettivo nazionale di far atterrare un uomo sulla luna entro la fine degli anni '60. L'Apollo 17, l'ultima missione lunare con equipaggio, ebbe luogo nel 1972.

Lo sforzo americano di inviare astronauti sulla luna non è stato, per usare un gioco di parole, una passeggiata. Tutto ebbe inizio quando il presidente Kennedy rivolse un appello a una sessione speciale congiunta del Congresso il 25 maggio 1961: «Credo che questa nazione dovrebbe impegnarsi a raggiungere l'obiettivo, prima della fine di questo decennio, di far atterrare un uomo sulla luna e riportarlo sano e salvo sulla Terra».

A quel tempo, gli Stati Uniti stavano ancora seguendo l'Unione Sovietica negli sviluppi spaziali e l'America dell'era della Guerra Fredda accolse con favore l'audace proposta di Kennedy. Nel 1966 – dopo cinque anni di lavoro di un team internazionale di scienziati e ingegneri – la National Aeronautics and Space Administration (NASA) condusse la prima missione Apollo senza equipaggio, testando l'integrità strutturale del veicolo di lancio proposto e della combinazione di veicoli spaziali. Ma il 27 gennaio 1967 una tragedia colpì il Kennedy Space Center di Cape Canaveral, in Florida: durante un test della piattaforma di lancio con equipaggio della navicella spaziale Apollo e del razzo

Saturno scoppiò un incendio in cui morirono tre astronauti.

Questa affascinante storia ci insegna come il primo passo in ogni progetto sia spesso il più difficile. All'inizio, l'idea esiste solo nella mente di una persona, senza manifestazioni tangibili di essa. La natura degli esseri umani è vulnerabile al dubbio su sé stessi e alla paura e cede facilmente a modelli di pensiero come non accadrà mai o non avrà mai successo.

Ma è proprio questo, invece, ciò che rende così importanti i primi passi: il primo passo segna una decisione, una nuova direzione. Dichiarare che si andrà avanti nonostante le paure o l'insicurezza. Il primo passo dà slancio e fiducia nel progetto, qualunque esso sia.

Lo sa bene Fabrizio Zampetti che nasce e cresce a Roma, per giungere a Milano dove assimila talmente il modo di lavorare della capitale della moda da diventare più milanese dei milanesi stessi. Professionista stakanovista, adotta immediatamente tempi e ritmi di lavoro lombardo, comprendendo da subito che per stare sulla difficile e concorrenziale piazza dei milanesi è necessario essere come loro: precisi, puntuali, di parola, preparati e attrezzati.

La compravendita di immobili di pregio è per Fabrizio Zampetti un vero e proprio stile di vita, fatto di piccoli grandi passi: tutto inizia con l'ascolto del cliente, in cui lui cerca di immedesimarsi. Annota mentalmente ogni cosa che gli viene detta, per avere un ritratto preciso dei gusti, delle esigenze, dei desideri della persona che gli sta di fronte. Ma, cosa ancora più importante, segue il suo cliente anche nelle situazioni imprevedute e addirittura imprevedibili. E, soprattutto, non lo abbandona mai.





X¹


Federica Formelli Fendi

30 Settembre, 2020

Carissimo Fabrizio,

Con questa mia voglio esprimerti tutta
la mia gratitudine per l'amicizia
e la grande professionalità dimostrata
da te e dal tuo studio, complimenti
sinceri da tutta la mia famiglia!

Un abbraccio affettuoso,

Federica Formelli Fendi



Villa Foscari

Villa Foscari, detta La Malcontenta, è una villa veneta progettata da Andrea Palladio nel 1559 a Malcontenta, lungo il Naviglio del Brenta, per i fratelli Nicolò e Alvise Foscari.

Vi convivono motivi derivanti dalla tradizione edilizia lagunare e insieme dall'architettura antica: come a Venezia, la facciata principale è rivolta verso l'acqua, ma il pronao ionico e le grandi scalinate hanno a modello il tempio alle fonti del Clitumno, ben noto a Palladio.

Nel 1996 è stata inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.







On the Sunny Side of the Street

Jimmy McHugh & Dorothy Fields

Grab your coat and get your hat
Leave your worries on the doorstep
Life can be so sweet
On the sunny side of the street

Can't you hear the pitter-pat
And that happy tune is your step
Life can be complete
On the sunny side of the street

I used to walk in the shade with my blues on parade
But I'm not afraid baby

My rover's crossed over
If I never had a cent
I'd be rich as rockefeller
Gold dust at my feet

On the sunny side of the street
I used to walk in the shade with them blues on parade

Now I'm not afraid, this rover has crossed over
Now if I never made one cent
I'll still be rich as rockefeller
There will be gold dust at my feet
On the sunny

On the sunny, sunny side of the street

Louis Armstrong & Sy Oliver's Orchestra

28 Ottobre 1933



X²

ESSI SONO GLI ELETTI: PER LORO LE COSE BELLE
SIGNIFICANO SOLO BELLEZZA.

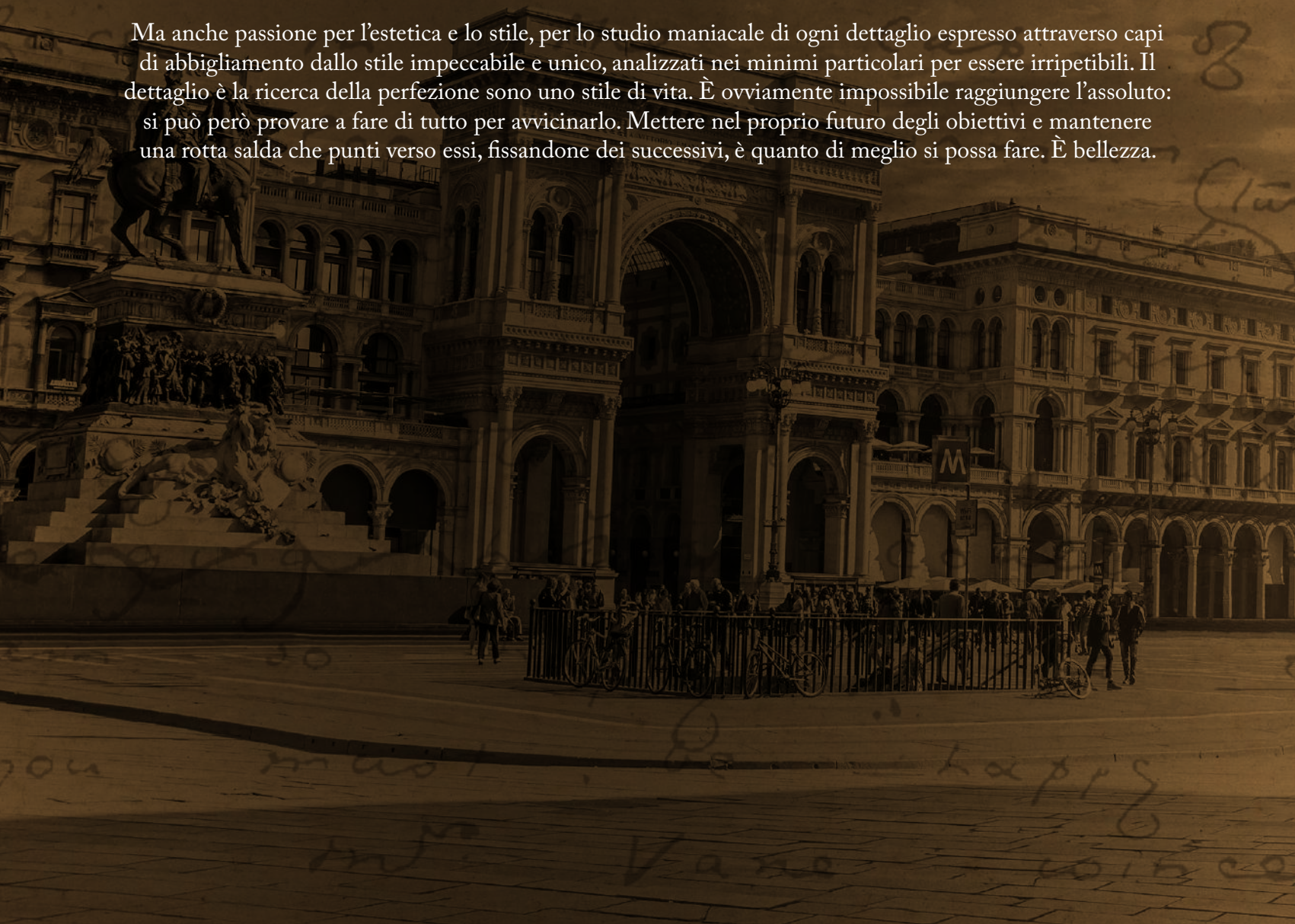
OSCAR WILDE - IL RITRATTO DI DORIAN GRAY

32

Chapter 17

La ricerca del bello: una costante aspirazione alla perfezione.

Ma anche passione per l'estetica e lo stile, per lo studio maniacale di ogni dettaglio espresso attraverso capi di abbigliamento dallo stile impeccabile e unico, analizzati nei minimi particolari per essere irripetibili. Il dettaglio è la ricerca della perfezione sono uno stile di vita. È ovviamente impossibile raggiungere l'assoluto: si può però provare a fare di tutto per avvicinarlo. Mettere nel proprio futuro degli obiettivi e mantenere una rotta salda che punti verso essi, fissandone dei successivi, è quanto di meglio si possa fare. È bellezza.





our

Oscar Wilde

am . 00

coming
to

who,
to

that

of

too

Che cos'è la bellezza? Generalmente il termine è associato all'esperienza estetica e, di solito, si riferisce a una qualità essenziale di qualcosa che suscita un qualche tipo di reazione in chi osserva: per esempio emozioni come piacere, calma, serenità, gratitudine.

La bellezza può riguardare sia fenomeni naturali, pensiamo a un tramonto, a un mare calmo o in tempesta, a una cima innevata, sia opere create dall'uomo, come un dipinto, una scultura, una sinfonia, solo per fare qualche esempio.

Nel corso dei millenni del pensiero filosofico occidentale ci sono state numerose teorie che hanno tentato di definire la bellezza. Due gli approcci principali: il primo considera la bellezza oggettivamente, come qualcosa che esiste di per sé, intrinsecamente, nel "qualcosa". Il secondo ha a che vedere con la soggettività, come qualcosa che accade nella mente del soggetto che percepisce la bellezza: la bellezza è negli occhi di chi guarda si dice.

Se la bellezza esista nell'oggetto o puramente all'interno dell'esperienza soggettiva dell'osservatore rispetto all'osservato è una questione che è stata oggetto di una seria disputa filosofica.

Decisamente oggettivisti sono, fra gli altri, Platone e Aristotele, pur con posizioni nettamente differenti. Secondo Platone la bellezza risiede nel suo dominio delle Forme. La bellezza è oggettiva, non riguarda l'esperienza dell'osservatore. Il bello è ciò che offre all'occhio e alla mente proporzione e armonia, ordine e misura, in modo che la varietà degli elementi si disponga in gradi e si componga in un tutto plasmato e ordinato dalla vita dello spirito, il quale, liberandosi gradatamente da tutto ciò che è

corporeo e sensibile, può essere tratto verso il bello in sé, verso l'idea del bello, eterna, perfetta, immortale. L'arte dell'uomo non è altro che un'imitazione della natura, che a sua volta è un'imitazione dell'idea, quindi un'imitazione dell'imitazione, non un'espressione diretta del bello. La concezione di oggettività di Platone è atipica. Il mondo delle Forme è ideale più che materiale. Le forme e la bellezza sono idee non fisiche per Platone. Eppure la bellezza è oggettiva in quanto non è una caratteristica dell'esperienza dell'osservatore. Secondo Aristotele, invece, la bellezza risiede in ciò che viene osservato ed è definita dalle caratteristiche dell'oggetto artistico, come simmetria, ordine, equilibrio e proporzione. Tali criteri valgono indipendentemente dal fatto che l'oggetto sia naturale o artificiale.

Benché abbiano concezioni diverse di cosa sia la bellezza, entrambi i filosofi concordano sul fatto che sia una caratteristica dell'oggetto e non qualcosa nella mente di chi guarda.

Chiaramente soggettivisti sono invece, per esempio, Kant e Hume. Per il primo, bello è ciò che procura una soddisfazione di carattere universale, non esprimibile mediante concetti, libera da qualsiasi fine utilitario e morale: le cose non sono belle per la loro intima costituzione – che in sé stessa resta a noi sconosciuta – ma perché sono capaci di eccitare e tendere in maniera armoniosa le nostre forze spirituali. Allo stesso modo, Hume afferma che la bellezza non sta nelle cose ma è del tutto soggettiva ed è una questione di sentimenti ed emozioni. La bellezza è nella mente di chi guarda l'oggetto e ciò che è bello per un osservatore potrebbe non esserlo per un altro.




VN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI
DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI
DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI

VN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI
DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI
DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI



MARCO AURELIO





Che cos'è il bello per Fabrizio Zampetti? Una vera e propria filosofia di vita. "All'insegna del bello" è il suo motto: si occupa di case dal 1994 – da più di metà della sua vita, essendo della classe 1971 – facendo incontrare desideri, psicologie, attitudini, propensioni, gusti di coloro che una casa la cercano o la vendono. Un lavoro da mille sfaccettature il suo, che richiede un equilibrio professionale e umano notevole: perché la casa non è un oggetto da vendere o comprare, ma un oggetto che contiene tutti gli oggetti. Che tutti vorrebbero soprattutto bello.



X²

Egregio Signor Zampetti,

vorrei ringraziare Lei ed i Suoi collaboratori per la professionalità, competenza e disponibilità che avete dimostrato.

Non è mai facile capire le esigenze di un Cliente ma avete dimostrato di essere un gruppo affiatato in grado di comprendere e molto bene delineare il quadro delle esigenze dei vostri clienti.

Grazie per aver saputo rendere semplice anche questioni all'apparenza particolarmente difficili.

A presto e con i miei migliori saluti.



Luciana B. Dolci



Palazzo Borromeo

Il palazzo Borromeo sull'Isola Bella del Lago Maggiore si presenta al visitatore come uno scrigno prezioso sospeso sull'acqua, un effetto al quale contribuisce anche il magnifico e lussureggiante giardino terrazzato all'italiana. L'edificio sei e settecentesco conserva buona parte degli arredi d'origine. Di gusto barocco con sfumature manieriste, fu progettato dai più celebri architetti del tempo (la sua costruzione iniziò nel 1632).

Caratterizzato da una pianta a T, sorge all'estremità nord dell'isola.







It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)

Duke Ellington & Irving Mills

It don't mean a thing,
if it ain't got that swing

It don't mean a thing,
all you got to do is sing

It makes no difference
If it's sweet or hot
Just give that rhythm
Everything you've got

It don't mean a thing,
if it ain't got that swing

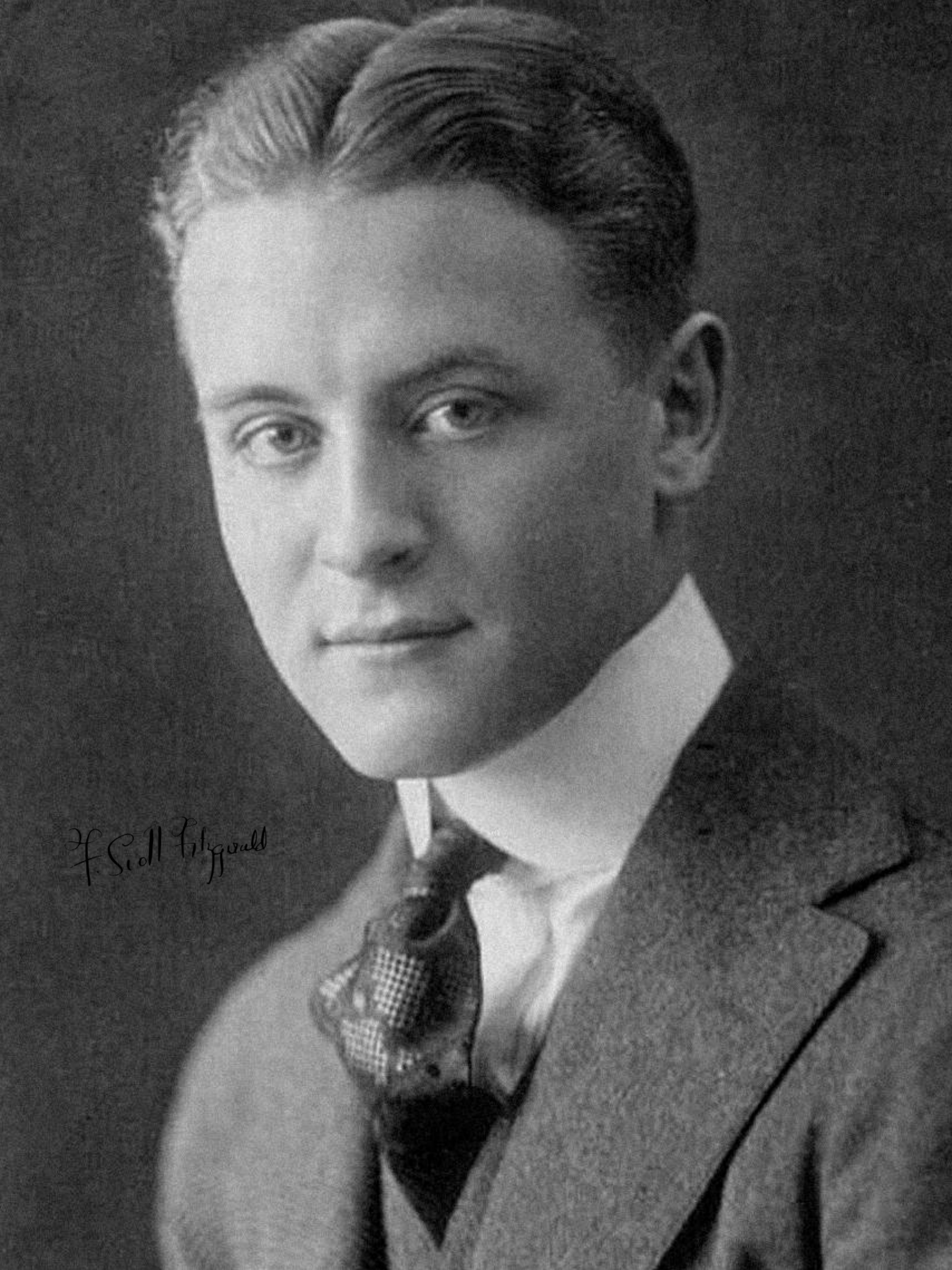
It don't mean a thing,
if it ain't got that swing

what good is

Duke Ellington and His Orchestra

if it ain't pos - sess -

Brunswick Records - 2 febbraio 1932



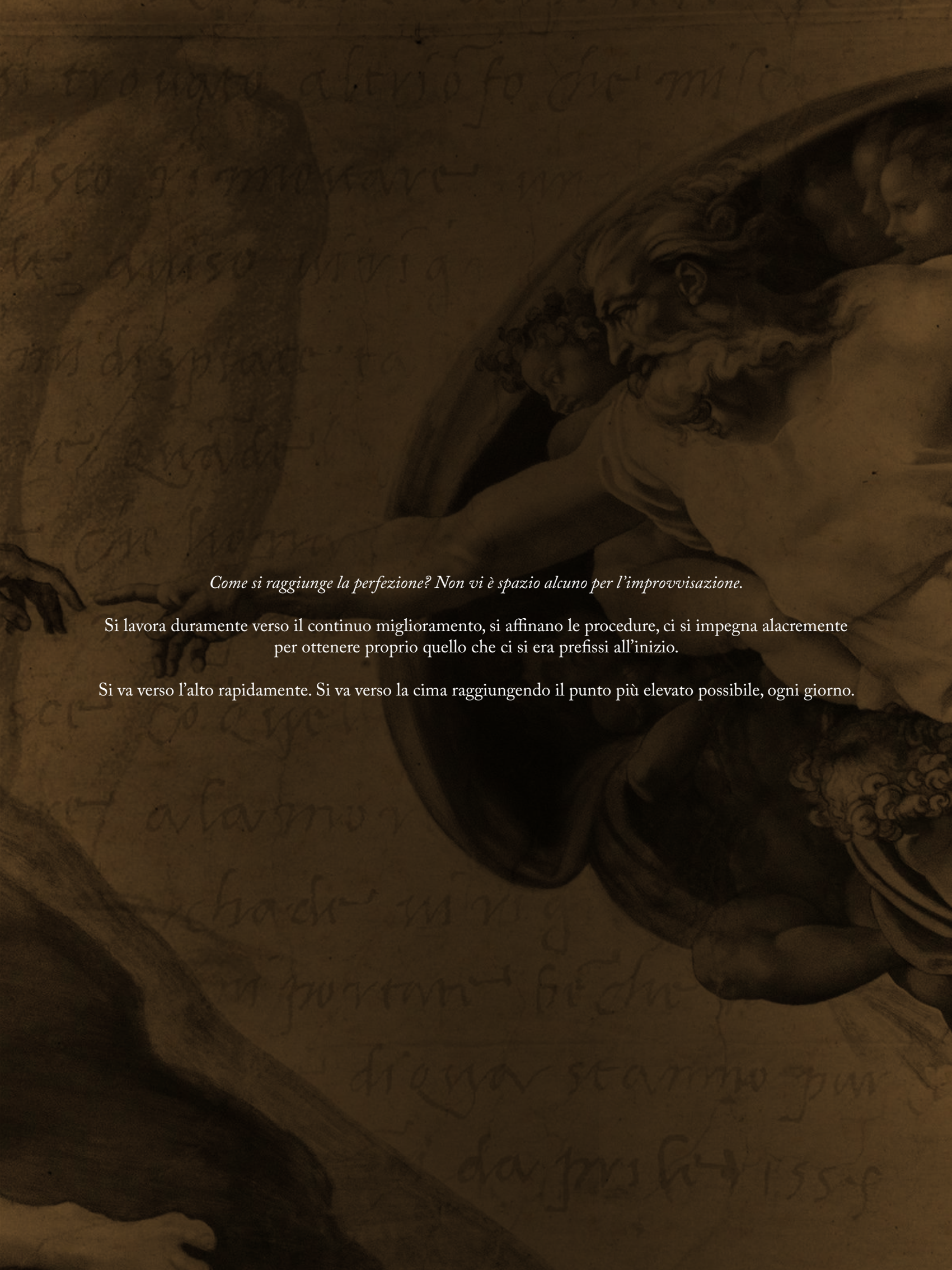
F. Scott Fitzgerald

X³

ERO DENTRO E FUORI, CONTEMPORANEAMENTE
INCANTATO E RESPINTO DALL'INESAURIBILE
VARIETÀ DELLA VITA.

FRANCIS SCOTT FITZGERALD - IL GRANDE GATSBY

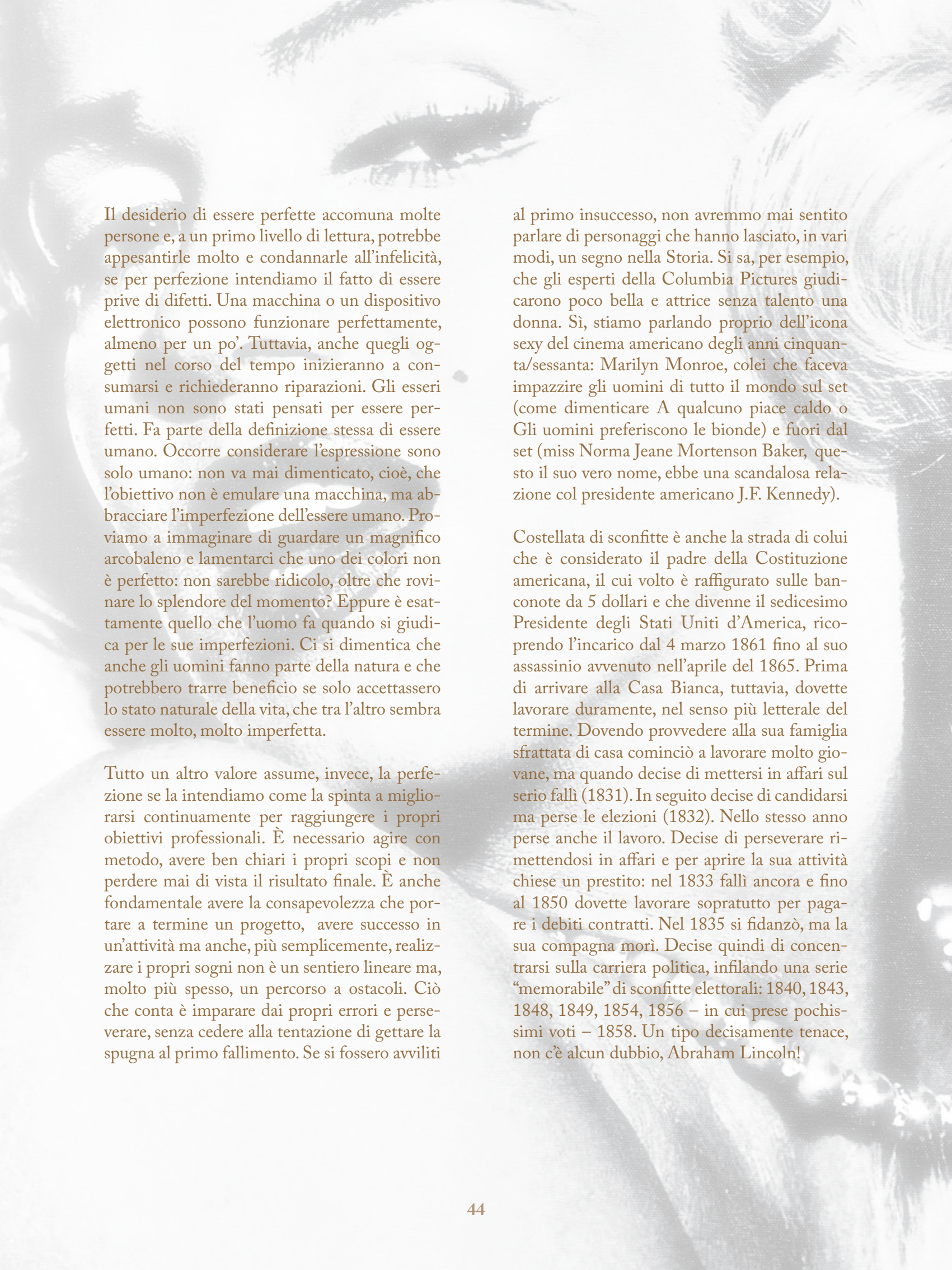




Come si raggiunge la perfezione? Non vi è spazio alcuno per l'improvvisazione.

Si lavora duramente verso il continuo miglioramento, si affinano le procedure, ci si impegna alacremente per ottenere proprio quello che ci si era prefissi all'inizio.

Si va verso l'alto rapidamente. Si va verso la cima raggiungendo il punto più elevato possibile, ogni giorno.

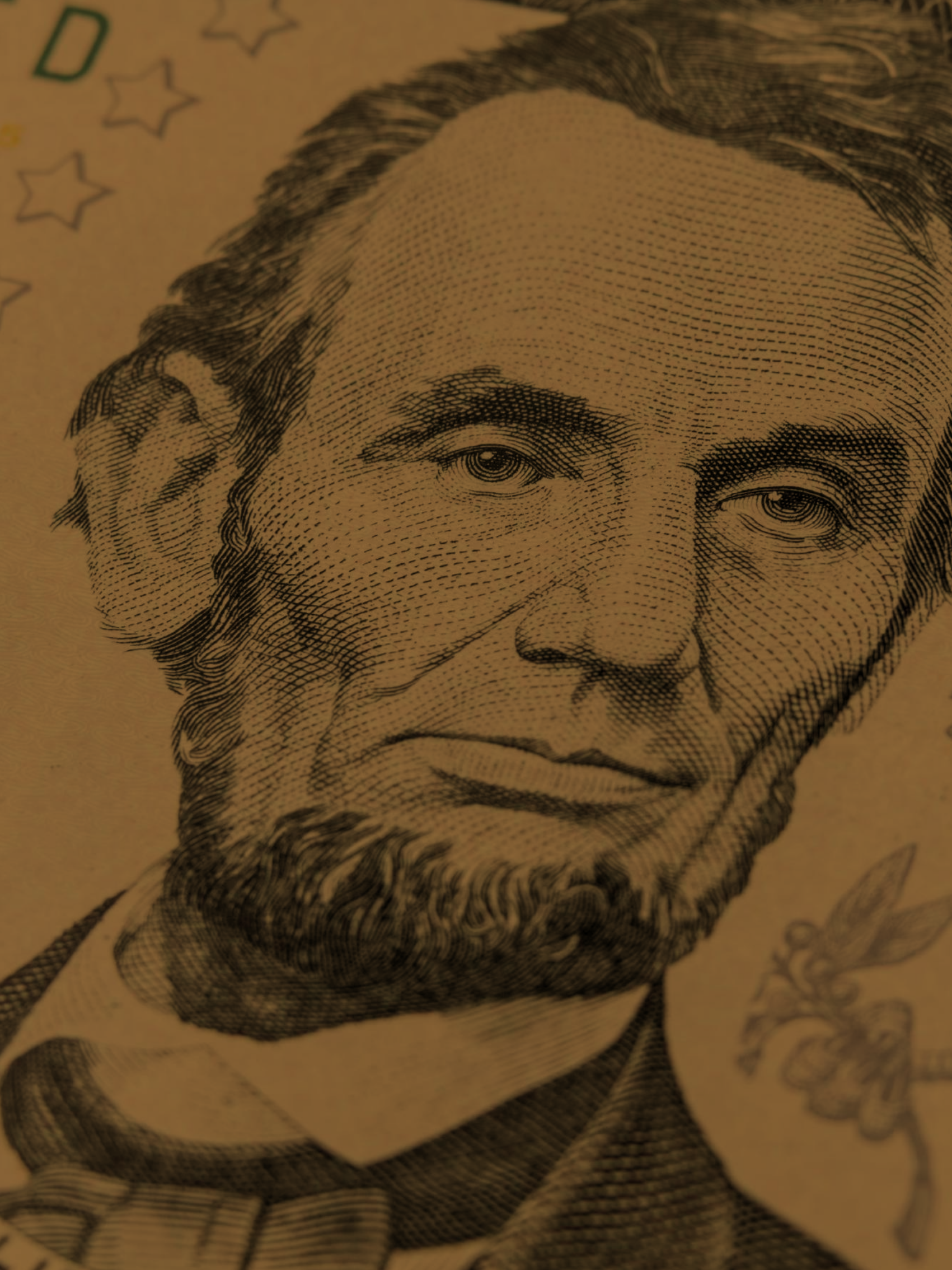


Il desiderio di essere perfette accomuna molte persone e, a un primo livello di lettura, potrebbe appesantirle molto e condannarle all'infelicità, se per perfezione intendiamo il fatto di essere prive di difetti. Una macchina o un dispositivo elettronico possono funzionare perfettamente, almeno per un po'. Tuttavia, anche quegli oggetti nel corso del tempo inizieranno a consumarsi e richiederanno riparazioni. Gli esseri umani non sono stati pensati per essere perfetti. Fa parte della definizione stessa di essere umano. Occorre considerare l'espressione sono solo umano: non va mai dimenticato, cioè, che l'obiettivo non è emulare una macchina, ma abbracciare l'imperfezione dell'essere umano. Proviamo a immaginare di guardare un magnifico arcobaleno e lamentarci che uno dei colori non è perfetto: non sarebbe ridicolo, oltre che rovinare lo splendore del momento? Eppure è esattamente quello che l'uomo fa quando si giudica per le sue imperfezioni. Ci si dimentica che anche gli uomini fanno parte della natura e che potrebbero trarre beneficio se solo accettassero lo stato naturale della vita, che tra l'altro sembra essere molto, molto imperfetta.

Tutto un altro valore assume, invece, la perfezione se la intendiamo come la spinta a migliorarsi continuamente per raggiungere i propri obiettivi professionali. È necessario agire con metodo, avere ben chiari i propri scopi e non perdere mai di vista il risultato finale. È anche fondamentale avere la consapevolezza che portare a termine un progetto, avere successo in un'attività ma anche, più semplicemente, realizzare i propri sogni non è un sentiero lineare ma, molto più spesso, un percorso a ostacoli. Ciò che conta è imparare dai propri errori e perseverare, senza cedere alla tentazione di gettare la spugna al primo fallimento. Se si fossero avviliti

al primo insuccesso, non avremmo mai sentito parlare di personaggi che hanno lasciato, in vari modi, un segno nella Storia. Si sa, per esempio, che gli esperti della Columbia Pictures giudicarono poco bella e attrice senza talento una donna. Sì, stiamo parlando proprio dell'icona sexy del cinema americano degli anni cinquanta/sessanta: Marilyn Monroe, colei che faceva impazzire gli uomini di tutto il mondo sul set (come dimenticare *A qualcuno piace caldo* o *Gli uomini preferiscono le bionde*) e fuori dal set (miss Norma Jeane Mortenson Baker, questo il suo vero nome, ebbe una scandalosa relazione col presidente americano J.F. Kennedy).

Costellata di sconfitte è anche la strada di colui che è considerato il padre della Costituzione americana, il cui volto è raffigurato sulle banconote da 5 dollari e che divenne il sedicesimo Presidente degli Stati Uniti d'America, ricoprendo l'incarico dal 4 marzo 1861 fino al suo assassinio avvenuto nell'aprile del 1865. Prima di arrivare alla Casa Bianca, tuttavia, dovette lavorare duramente, nel senso più letterale del termine. Dovendo provvedere alla sua famiglia sfrattata di casa cominciò a lavorare molto giovane, ma quando decise di mettersi in affari sul serio fallì (1831). In seguito decise di candidarsi ma perse le elezioni (1832). Nello stesso anno perse anche il lavoro. Decise di perseverare rimettendosi in affari e per aprire la sua attività chiese un prestito: nel 1833 fallì ancora e fino al 1850 dovette lavorare soprattutto per pagare i debiti contratti. Nel 1835 si fidanzò, ma la sua compagna morì. Decise quindi di concentrarsi sulla carriera politica, infilando una serie "memorabile" di sconfitte elettorali: 1840, 1843, 1848, 1849, 1854, 1856 – in cui prese pochissimi voti – 1858. Un tipo decisamente tenace, non c'è alcun dubbio, Abraham Lincoln!





Come risoluto e con una costante tensione alla perfezione è Fabrizio Zampetti, che mette una cura quasi maniacale e intransigente in tutto quel che fa: dai moduli che sottopone per la firma a un cliente fino all'arredamento del suo studio, tutto deve essere perfetto. Non solo per lui, ma per il cliente stesso. Non c'è spazio per l'improvvisazione: tutto è ponderato e studiato nei minimi dettagli. Zampetti non è mai avventato, anzi, è sempre pratico e realista. La grande esperienza accumulata in tanti anni di lavoro gli serve per superare le criticità e per risolvere i problemi imprevisti. Dietro il gessato scuro a righe sottili o total white in lino, le scarpe bicolore o le ghette ai piedi, la pochette nel taschino, le camicie e i vestiti fatti su misura solo per lui vi è un professionista con una disciplina da accademia militare.



X³

*Buonasera Zampetti,
desidero esprimere la mia riconoscenza per l'impegno personale profuso
al fine di ottenere, in breve tempo, quanto da noi richiesto.
La professionalità e la serietà dimostrata da Lei, e dai Suoi collaboratori,
sono ormai merce rara e difficilmente riscontrabile.
Mi auguro, in futuro, di avere ulteriori occasioni
per collaborare con la Vostra agenzia.*

Cordiali saluti.

Mariagrazia Belluzzi Verna



Rocchetta Mattei

La Rocchetta Mattei Grizzana Morandi nella Valle del Reno, sull'Appennino tosco-emiliano, è un castello fiabesco unico nel suo genere per la combinazione di stili diversi e il labirinto di stanze interconnesse, cortili, passaggi, scalinate, archi, volte dipinte e torri.

La sua architettura è strettamente collegata con l'affascinante storia del Conte Cesare Mattei che scelse questo luogo con l'intento specifico di fare della sua fortezza la culla della pratica che prende il nome di elettromeopatia.







Hit the Road Jack

Percy Mayfield

Hit the road, Jack
And don't you come back
No more, no more, no more, no more
Hit the road, Jack
And don't you come back no more
Hit the road, Jack
And don't you come back
No more, no more, no more, no more
Hit the road, Jack
And don't you come back no more
Woah, woman, oh, woman, don't treat me so mean
You're the meanest old woman that I've ever seen
I guess if you say so
I'll have to pack my things and go (that's right)
Hit the road, Jack
And don't you come back
No more, no more, no more, no more
Hit the road, Jack
And don't you come back no more
Hit the road, Jack
And don't you come back
No more, no more, no more, no more
Hit the road, Jack
And don't you come back no more

Now, baby, listen, baby, don't ya treat me this-a way
'Cause I'll be back on my feet some day
(Don't care if you do 'cause it's understood)
(You ain't got no money, you just ain't no good)
Well, I guess if you say so
I'll have to pack my things and go (that's right)
Hit the road, Jack
And don't you come back
No more, no more, no more, no more
Hit the road, Jack
And don't you come back no more
Hit the road, Jack
And don't you come back
No more, no more, no more, no more
Hit the road, Jack
And don't you come back no more
Well (don't you come back no more)
Uh, what'd you say? (Don't you come back no more)
I didn't understand it! (Don't you come back no more)
You can't mean that! (Don't you come back no more)
Oh, now, baby, please! (Don't you come back no more)
What you tryin' to do to me? (Don't you come back no more)
Oh, don't hurt me like that!

Ray Charles

ABC-Paramount - Settembre 1961



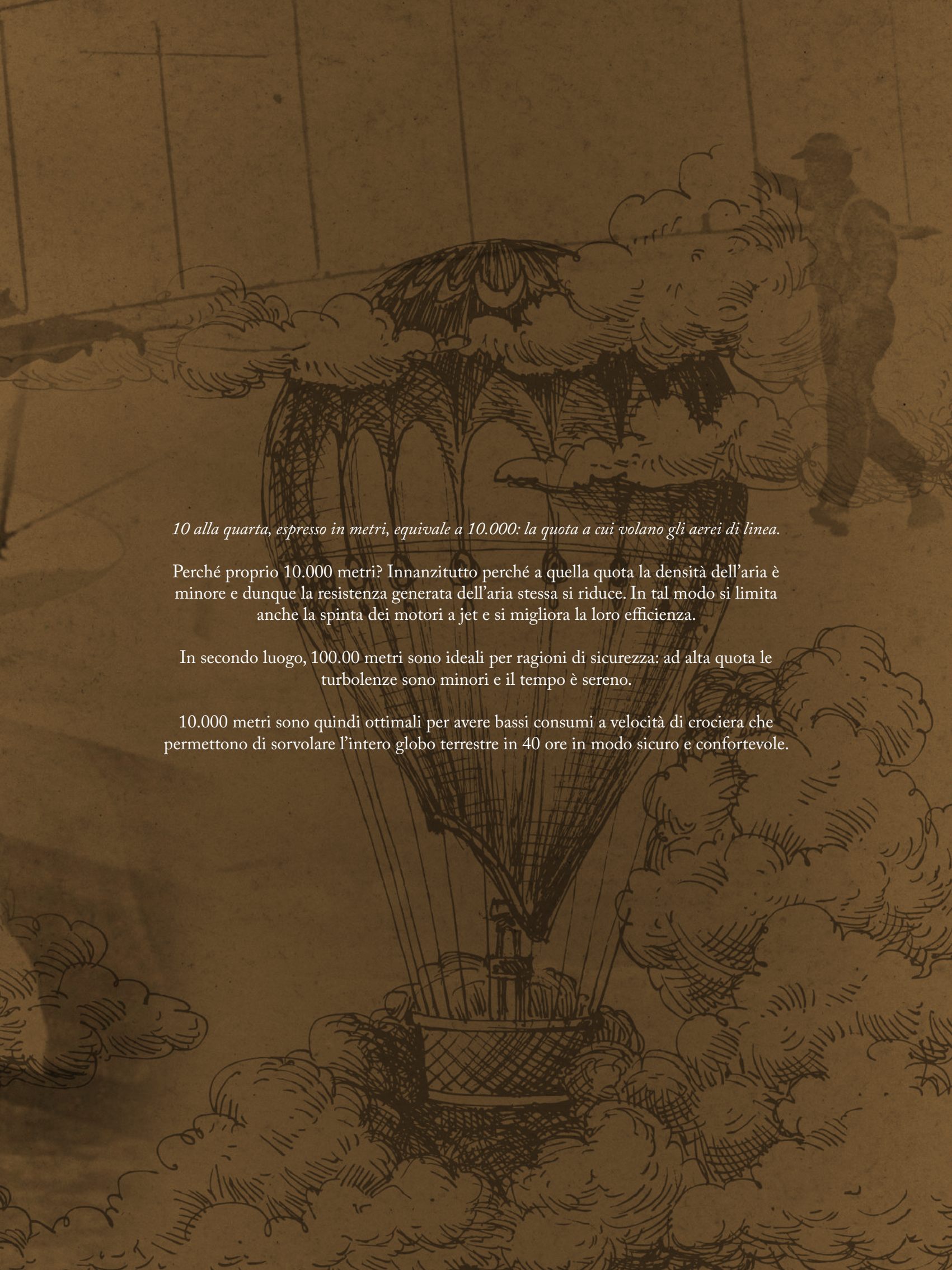
Jules Veruy

X⁴

ERA UN UOMO CHE DOVEVA AVER VIAGGIATO
DAPPERTUTTO, PER LO MENO CON LA MENTE.

JULES VERNE - IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI





10 alla quarta, espresso in metri, equivale a 10.000: la quota a cui volano gli aerei di linea.

Perché proprio 10.000 metri? Innanzitutto perché a quella quota la densità dell'aria è minore e dunque la resistenza generata dell'aria stessa si riduce. In tal modo si limita anche la spinta dei motori a jet e si migliora la loro efficienza.

In secondo luogo, 10.000 metri sono ideali per ragioni di sicurezza: ad alta quota le turbolenze sono minori e il tempo è sereno.

10.000 metri sono quindi ottimali per avere bassi consumi a velocità di crociera che permettono di sorvolare l'intero globo terrestre in 40 ore in modo sicuro e confortevole.

Nonostante non esista un'altitudine massima per il volo, tuttavia, quando i livelli di ossigeno diminuiscono e la comunicazione con il suolo diviene una sfida maggiore, i motori presentano difficoltà. L'altitudine record per un aereo a reazione è stata raggiunta da un Mig 25, guidato dal pilota Aleksandr Fedotov il 31/8/1977, che riuscì a toccare quota 37.650 metri. Il Concorde – il cui ultimo volo risale al 24 ottobre 2003, decisione presa in seguito all'unico, ma disastroso, incidente avvenuto il 25 luglio 2000 e soprattutto al deficit dovuto agli impressionanti consumi e costi di manutenzione – viaggiava a 17.000 metri sopra il livello del mare.

Benché sia una cosa che i passeggeri degli aeromobili di linea non si chiedono spesso, questi ultimi, una volta decollati, raggiungono la quota di 10.000 metri sopra il livello del mare. Ovviamente si è scelto di farli volare a quelle altezze non perché i passeggeri possano godere di una vista panoramica, ma per sfruttare al meglio le caratteristiche costruttive degli aerei di linea e per rendere più confortevoli i voli.

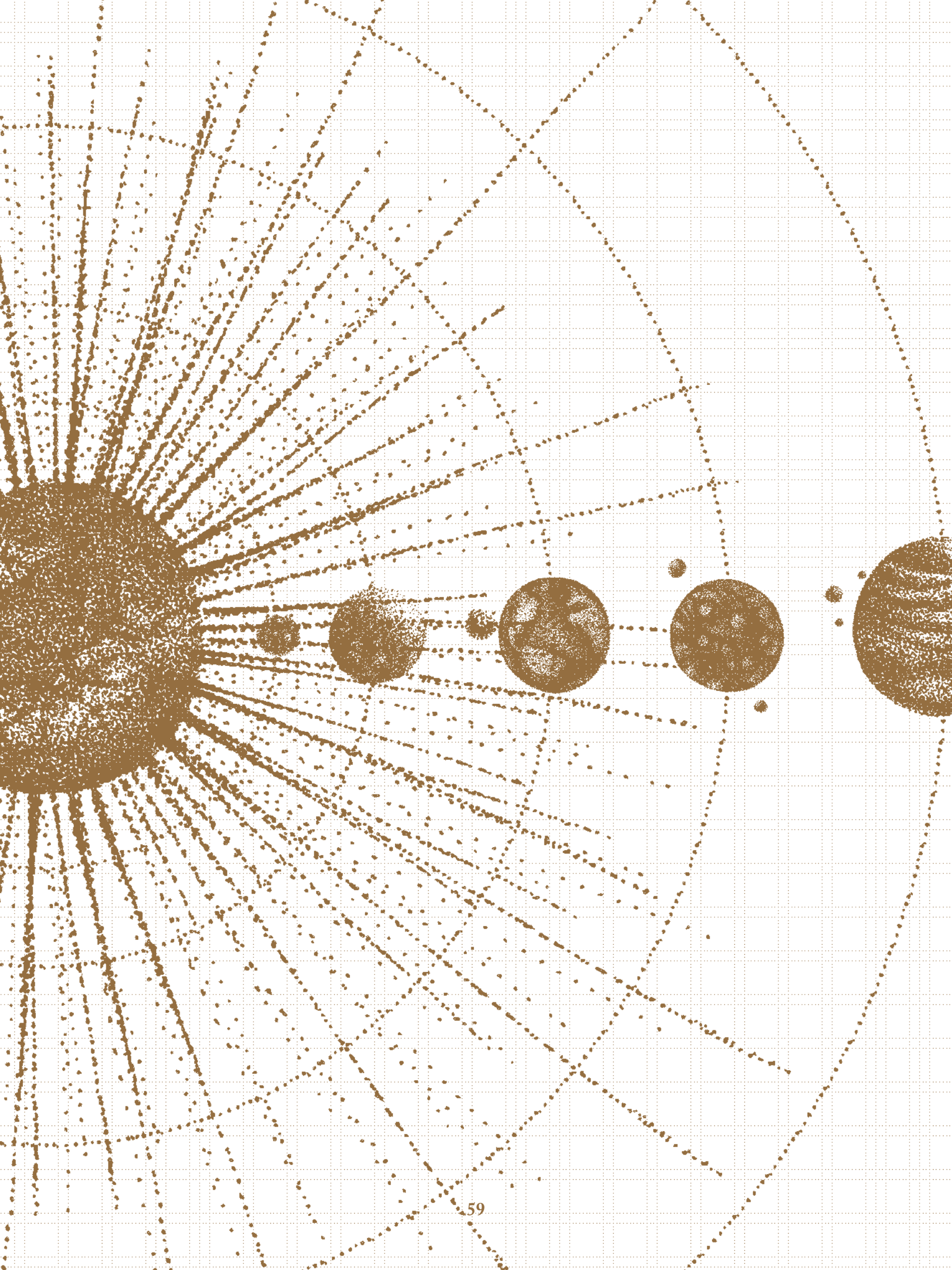
La prima ragione, a dire il vero, è meramente economica: dal momento che a 10.000 metri dal suolo la densità dell'aria è minore e dunque la resistenza generata dall'aria stessa si riduce, si limita anche la spinta dei motori a jet e si migliora la loro efficienza. Gli aerei possono dunque viaggiare più facilmente, muoversi più velocemente e consumare meno carburante, con un bel risparmio di denaro.

Volare a migliaia di metri dal suolo significa anche evitare il maltempo che affligge chi resta a terra: sarà capitato a chiunque abbia volato almeno una volta nella sua vita di incantarsi a guardare meravigliosi cieli azzurri dal proprio posto accanto al finestrino, per poi atterrare all'aeroporto di destinazione sotto una pioggerellina triste. Ciò dipende dal fatto che la maggior parte dei fenomeni meteorologici, come nuvole, piogge e forti venti, è concentrata nella Troposfera. Questo bel vocabolo – che deriva dal greco τροπος, modo, mutazione, cambiamento – indica lo strato più basso dell'atmo-

sfera terrestre. Si estende dalla superficie fino a un'altezza di 10 chilometri ai poli e di 18/20 chilometri all'equatore. In altri termini, lo spessore della troposfera è massimo sopra l'equatore, mentre tende a decrescere man mano che ci si sposta verso il Polo Sud o il Polo Nord.

La temperatura media nella troposfera – che occupa i 3/4 dell'intera atmosfera terrestre – è di circa 15° a livello del suolo e viene riscaldata direttamente dal calore emesso dalla superficie terrestre. La sua temperatura decresce man mano che si sale di altitudine con un gradiente di circa -6,5°C per ogni chilometro di altezza. Ecco spiegato perché nella troposfera avvengono tutti i fenomeni meteorologici ed ecco anche spiegata la ragione per cui le nubi si sviluppano all'interno della troposfera, ma non nella Stratosfera, che è il livello superiore. Ebbene, quando un cumulonembo, ossia una nube temporalesca, si sviluppa verticalmente, non appena raggiunge il limite della troposfera si appiattisce, formando la tipica forma ad incudine. Soltanto molto raramente la nube sfonda nella stratosfera. E giungiamo così alla seconda ragione per cui gli aerei di linea volano a 10.000 metri dal suolo: molto semplicemente perché a quella quota il tempo è sereno e non vi sono turbolenze. Si ha a cuore la sicurezza di chi vola, ragione per la quale gli aeromobili prediligono la vita nella stratosfera.

Sempre per ragioni di sicurezza, sebbene non ci si pensi poi molto spesso, volare così in alto consente anche di evitare altro traffico aereo, come aerei leggeri ed elicotteri. Inoltre, nella malaugurata ipotesi in cui dovesse accadere qualcosa di brutto a 10.000 metri, come la perdita di potenza dei motori, il pilota avrebbe molto più tempo per affrontare la situazione (dando per scontato che sia addestrato a non farsi prendere dal panico!). Potrà sembrare sciocco – e non lo è per nulla in realtà – ma gli aerei sono ancora in grado di atterrare in sicurezza anche se entrambi i motori si guastano. Avere più tempo per eseguire tutte le manovre possibili significa salvare molte vite.





Ha sempre “volato alto” anche Fabrizio Zampetti, che in oltre 25 anni di attività è stato capace di conquistare la fiducia di molti clienti e di incrementare il suo successo nel mercato immobiliare di alto livello. La sua Zampetti Immobili di pregio non è una semplice agenzia e non ha proprio alcuna intenzione di esserlo. È una realtà unica nel suo genere, in cui fare la differenza sono i servizi offerti e il rapporto speciale che si instaura con le tante persone che le si rivolgono quotidianamente. Un antico proverbio sostiene che chi più spende meno spende: e la Zampetti Immobili di pregio è ben consapevole che un investimento importante compiuto oggi varrà doppiamente domani.



Francesca Feroldi Calissoni

Caro Signor Tompelti, grazie
della collaborazione e dei preziosi
consigli. Ho appreso che lei
con cui si ha frequentato in ogni momento,



Stupinigi

La Palazzina di Caccia di Stupinigi, situata nell'omonima frazione nei dintorni di Torino, è una magnifica opera di Filippo Juvarra, la cui realizzazione iniziò nel 1729 per volere di Vittorio Amedeo II di Savoia, che gli affidò il progetto con l'intenzione di dare al già presente castello delle fattezze regali e adatte alla nobile casata dei Savoia. Oggi il complesso del palazzo è visitabile e aperto al pubblico. Il cuore del palazzo è sicuramente lo splendido salone ovale, affrescato con dipinti che richiamano l'arte venatoria.





Jumpin' Jive

Cab Calloway, Frank Froeba, Jack Palmer

Hep-hep! You make the joint jump like the gators do,
De-boodle-de-ack, de-boodle-de-ackasaki! The jim, jam, jump on the jumpin' jive
Hep-hep! Makes you like your eggs on the Jersey side,

Oh, rang-tang, te-dah-dah, Hep-hep!
Hep-hep! Hep-hep!

Gonna tell you 'bout the jumpin' jive, The jim, jam, jumpin' jive
Hep-hep! Makes you hep-hep on the mellow side!

Jim, jam, jump, the jumpin' jive; Hep-hep!
Hep-hep! Hep-hep!

Cats gonna beat out this mellow jive; Hep-hep!
Hep-hep! Hep-hep!

Beat it out on the mellow side. The jim, jam, jump on the jumpin' jive,
Boy? Will make you dig your jive on the mellow side,

Whatcha gonna say there, gate? Hep-hep!
Oh, boy! Hep-hep!

Whatcha gonna say there, gate? The jim, jam, jump, the solid jive
Palomar, shalomar, Swanee shore, Makes you nine foot tall when you're four foot
Let me dig that jive once more, five,

Boy! Hep-hep!
Lay it right on down to the gator. Hep-hep!

Oh, boy! Now, don't you be that ickeroo,
Lay it flat as a gator. Get hep, come on and follow through,

Now, can't you hear those hepcats call, Then you get your steady foo,
Yeah! You make the joint jump like the gators do,

Come on, boys, let's have a ball! The jim, jam, jump on the jumpin' jive
The jim, jam, jump on the jumpin' jive Makes you like your eggs on the Jersey side,

Makes you dig your jive on the mellow side, Hep-hep!
Hep-hep! Hep-hep!

The jim, jam, jump is the solid jive The jim, jam, jumpin' jive,
Makes you nine foot tall when you're four foot five, Makes you hep-hep on the mellow side;

Hep-hep! Hep-hep!
Hep-hep! Hep-hep!

Now, don't you be that ickeroo, The jim, jam, jump, the jumpin' jive,
Get hep, come on and follow through, I know you dug this mellow jive,

Then you get your steady foo, Oh, you dig it on the mellow side.

Cab Calloway and His Orchestra
Stormy Weather - O.S.T - 1943



Howard Hughes

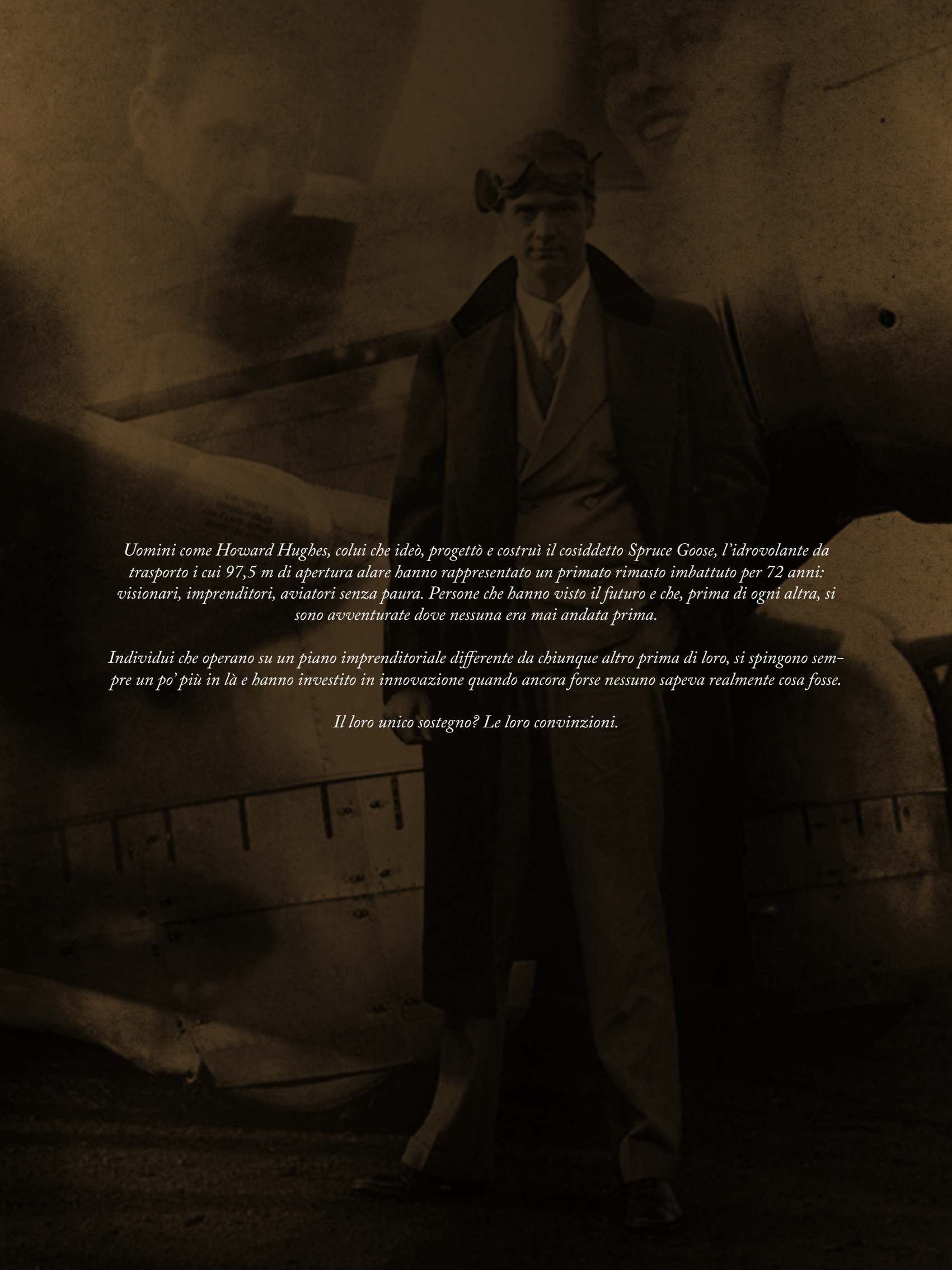


X⁵

NON DIRMI CHE NON LO POSSO FARE E NON
DIRMI CHE NON PUÒ ESSERE FATTO.

HOWARD HUGHES - THE AVIATOR





Uomini come Howard Hughes, colui che ideò, progettò e costruì il cosiddetto Spruce Goose, l'idrovolante da trasporto i cui 97,5 m di apertura alare hanno rappresentato un primato rimasto imbattuto per 72 anni: visionari, imprenditori, aviatori senza paura. Persone che hanno visto il futuro e che, prima di ogni altra, si sono avventurate dove nessuna era mai andata prima.

Individui che operano su un piano imprenditoriale differente da chiunque altro prima di loro, si spingono sempre un po' più in là e hanno investito in innovazione quando ancora forse nessuno sapeva realmente cosa fosse.

Il loro unico sostegno? Le loro convinzioni.

Eccentrico, preda di ossessioni al limite della follia, magnate dell'industria multimilionario, appassionato di cinema e di aviazione, lo statunitense Howard Hughes è stato un uomo decisamente bigger than life. Un personaggio che pare nato apposta per diventare oggetto delle pagine di un romanzo o dei fotogrammi di una pellicola cinematografica. E non è un caso che Martin Scorsese ne abbia raccontato la vita in *The Aviator* e che Warren Beatty abbia deciso di narrare le gesta di quello che è considerato uno dei più controversi miti americani in *L'eccezione alla regola*, film che ha segnato il ritorno sul grande schermo dell'ottantenne Beatty dopo ben 15 anni di assenza. Un altro uomo dalla personalità poliedrica, irriverente, ribelle – parliamo di Orson Welles – pensò a Hughes tra i soggetti di ispirazione in fase di lavorazione di *Quarto Potere*. La scelta ricadde invece sul plurimilionario William Randolph Hearst, ma non vi è dubbio che Welles usò Hughes come modello per l'enigmatico Charles Foster Kane da egli stesso interpretato.

Howard Hughes nacque in Texas nel 1905 in un ambiente familiare molto particolare: il padre era il fondatore di una compagnia petrolifera molto importante e redditizia – la Hughes Tool Company – lo zio, fratello del padre, un autore scritturato dalla Samuel Goldwyn's Movie Studios, e la madre la rampolla di una ricca famiglia di Dallas.

Studente dapprima in una scuola privata di Boston e, in seguito, della Thacher School della California – dove rivelò ottime doti nella fisica, sua materia prediletta – a soli 18 anni Hughes si ritrovò, a causa della morte del padre per un'embolia, a capo della Hughes Tool Company. Fino al compimento dei 21 anni tuttavia, rimase sotto la supervisione dello zio Rupert. Nel frattempo conobbe Ella Rice, che sposò nel 1925 e con la quale nel 1928 si trasferì a Hollywood dove ebbe inizio la sua carriera di produttore cinematografico. Produsse *Notte d'Arabia* di Lewis Milestone, che valse al regista il premio Oscar. Nel 1930 scrisse e diresse egli stesso, anche producendolo, un film completamente dedicato al mondo dell'aviazione militare, *Hell's Angels*, in cui investì quasi quattro milioni di dollari: all'epoca una cifra sconsiderata. Con 87 aereo-

mobili utilizzati e l'assunzione dei migliori piloti del mondo, Hughes diede vita, con questo film, al genere Kolossal.

Durante gli anni '30, Hughes cominciò a dedicarsi seriamente alla sua passione per il volo, fondando la Hughes Aircraft Company nel 1932 e stabilendo una serie di record di aviazione. Nel 1935 battè il record per aver pilotato un aereo via terra, viaggiando a 352 miglia all'ora vicino a Santa Ana, in California. Due anni dopo, stabilì un record di velocità transcontinentale negli Stati Uniti, viaggiando da Burbank, in California, a Newark, nel New Jersey, in 7 ore, 28 minuti e 25 secondi. Il 10 luglio 1938 Hughes e un equipaggio di quattro uomini decollarono dal Floyd Bennett Field di Brooklyn per stabilire un nuovo record di circumnavigazione del globo, con un tempo di tre giorni, 19 ore e 17 minuti.

Nel 1939 acquistò la Trans World Airlines (TWA) – una delle maggiori compagnie aeree degli Stati Uniti – aprendo nel 1946 i collegamenti Usa-Europa. Si dice che prima di accettare e acquisire il 25% della società egli borbottò: «15 milioni di dollari! È una piccola fortuna!». Nel 1941 raggiunse il controllo del 78% della società.

Nel corso della sua vita ebbe diversi guai con l'establishment politico e industriale, probabilmente a causa del suo carattere eccentrico, così come si vide spesso preclusa la corsa all'Oscar, evidentemente a causa dei dissapori con diversi membri della MPAA (la Motion Picture Association of America).

Altrettanto turbolenta fu la sua vita privata: dopo il divorzio da Ella Rice, frequentò molte donne famose, tra cui Billie Dove, Faith Domergue, Bette Davis, Ava Gardner, Olivia de Havilland, Katharine Hepburn, Hedy Lamarr, Ginger Rogers, Janet Leigh, Rita Hayworth, Mamie Van Doren e Gene Tierney. Dopo che ebbe provato inutilmente più volte a sedurla, quest'ultima ebbe a dire: «Non credo che Howard potesse amare qualsiasi cosa che non avesse un motore». Mentre Katharine Hepburn affermò: «C'è troppo Howard Hughes in Howard Hughes; è questo il problema».



Certamente un uomo originale e fuori dal comune è anche Fabrizio Zampetti: dalle scelte musicali (va sul vintage, principalmente jazz e swing, ma quelli dei primi tempi, e ricadiamo negli Anni 30) all'abbigliamento (si presenta sempre come andasse a un ricevimento al Quirinale o alla Casa Bianca) è una persona molto attenta all'immagine: non per vanità o esibizionismo, ma perché pone una straordinaria cura nel contatto con i suoi clienti. E perché non sopporta l'approssimazione e la sciatteria.

Professionalmente, il suo motto è: «Un cliente è per sempre. Meglio un cliente felice domani che un cliente insoddisfatto oggi. Ogni cliente è un mondo e va esplorato». Esattamente come Hughes, anche se lo fa comodamente seduto nell'ufficio della sua non agenzia immobiliare.





ALESSANDRO FEROLDI

Milano, 14 novembre 2015

Caro signor Zaupetti,
 da scrittore posso sicuramente definirlo
 un "personaggio", a cominciare dall'abbigliamento
 che ci ha fatto coniare e' appellativo di "Grande
 Gatsby"; riferito alla sua eleganza fuori dai
 canoni tradizionali. Nel tempo però il
 personaggio si è rivelato anche un preciso
 efficiente professionista, attento a non farsi
 mai trovare impreparato. Contratti lunghi e
 dettagliati, professionisti a latere per ogni
 esigenza, insomma il romano trapiantato
 a Milano è diventato più milanese dei milanesi!
 Bravo Fabrizio, nel ginepraio del settore
 immobiliare non come lei è un mediatore
 prezioso ed efficace.
 Un caro saluto
 Alessandro Feroldi

P.S. Sono contento del fatto che il mio ultimo
 libro - che le ho regalato con dedica - non
 ha ancora ricevuto la sua attenzione...



Il Vittoriale degli Italiani

Il Vittoriale degli Italiani, noto anche come “Vittoriale”, è un complesso monumentale eretto per volontà di Gabriele d’Annunzio a partire dal 1921. Il celebre poeta, giornalista, militare e patriota abruzzese, dopo aver soggiornato a Gardone Riviera ed essersi innamorato del panorama del lago di Garda, decise di acquistare la proprietà su cui oggi sorge il Vittoriale e di farne un regno di memoria della propria vita eccezionale e del popolo italiano durante la Prima Guerra Mondiale. I lavori furono affidati all’architetto Giancarlo Maroni, amico del sommo poeta.





Jack, You're Dead!

Walter Bishop, Dick Miles & Richard Dick Miles

When you've got no more assurance
Than a great big hunk of lead
If you don't respond to romance
Jack, you're dead!
When a chick is smiling at you
Even though there's nothing said
If you stand there like a statue
Jack, you're dead!
You've been always kicking
But you stubbed your toes
When you ups and kicks the bucket
Just like old man Mose
When you get no kicks from loving
And you blow your top instead
It's a fact that you ain't living
Jack, you're dead!
If you just ain't got nobody
Since you've gone and lost your head
Rigor Mortis has set in daddy

Jack, you're dead!
What's the use of having muscles
When your life hangs by a thread
If you ain't got no red corpuscles
Jack, you're dead!
You've been always kicking
But you stubbed your toes
When you ups and kicks the bucket
Just like old man Mose
When you get no kicks from loving
And the news begins to spread
All the cats will holler, "Murder!"
Jack, you're dead!
All the breaths leaked out of you
When your friends gather round the bed
And look at you and say, "Um, um, um, don't he look natural"
When that happens to you, daddy
Jack, you're dead!

B.B. King
Let the Good Times Roll - MCA Records - 1999





FINCHÉ CONTINUI A COMBATTERE LE COSE CHE
PENSI SIANO SBAGLIATE, STAI VIVENDO. NON
SONO LE PERSONE MALVAGIE AL MONDO CHE
FANNO PIÙ MALE. È IL DOLCE FAR NULLA CHE
PUÒ DISTRUGGERCI.

EDNA FERBER - IL GIGANTE

United States Patent Office

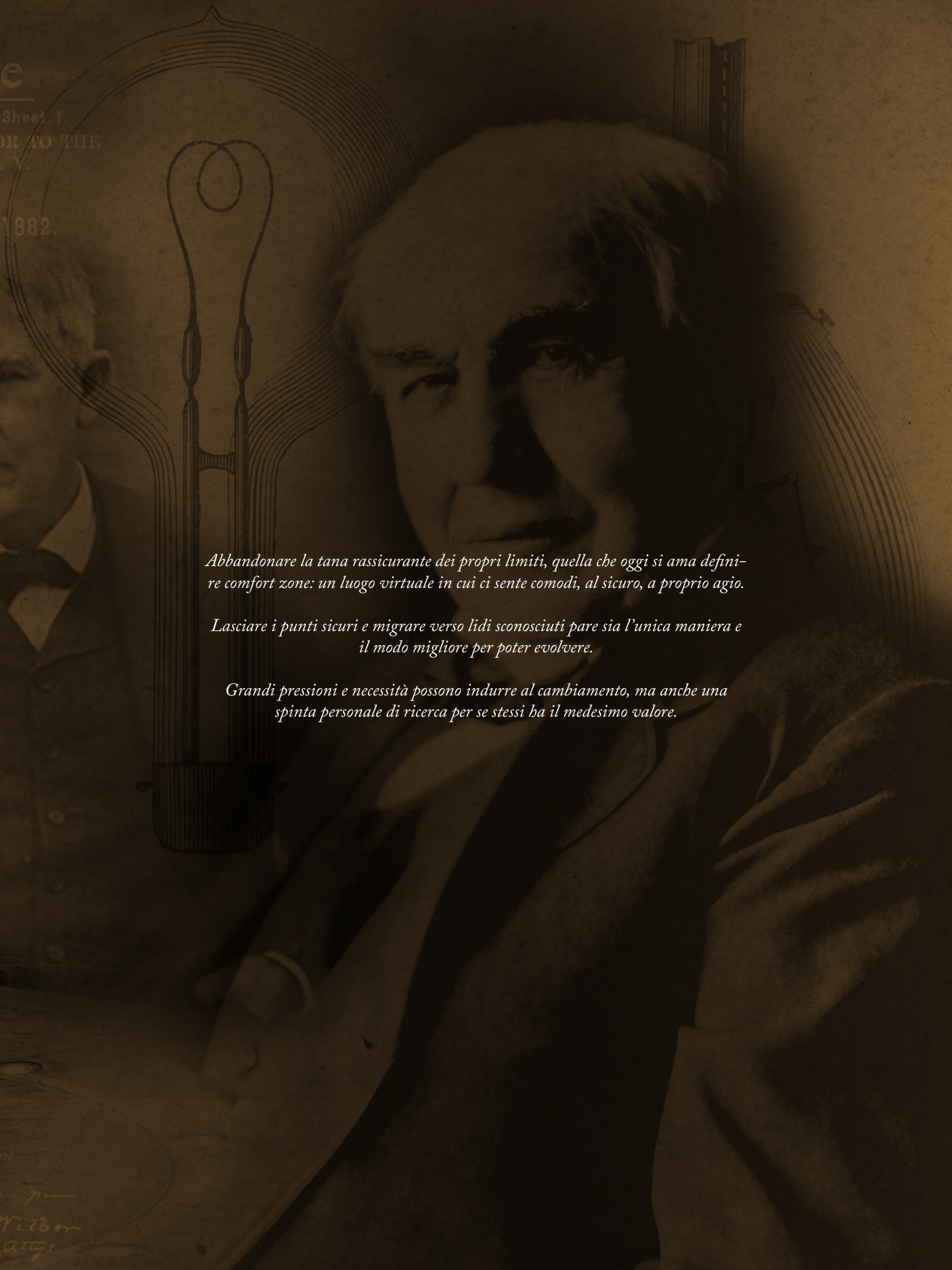
2 Sheets—

OF MENLO PARK, NEW JERSEY, ASSIGNOR
ELECTRIC LIGHT COMPANY, OF NEW YORK, N.Y.
ELECTRIC LAMP AND HOLDER FOR THE SAME.

Patented Oct. 3, 1883.

Fig. 1.





Abbandonare la tana rassicurante dei propri limiti, quella che oggi si ama definire comfort zone: un luogo virtuale in cui ci sente comodi, al sicuro, a proprio agio.

Lasciare i punti sicuri e migrare verso lidi sconosciuti pare sia l'unica maniera e il modo migliore per poter evolvere.

Grandi pressioni e necessità possono indurre al cambiamento, ma anche una spinta personale di ricerca per se stessi ha il medesimo valore.



Thomas A. Edison

Come si può definire con precisione quella che da qualche tempo viene chiamata, con una locuzione un po' abusata, *comfort zone*? Non è possibile dare una definizione univoca. Per qualcuno può essere uno stato psicologico in cui si sente a suo agio e al sicuro, per qualcun altro le abitudini e i comportamenti che lo rassicurano, per qualcun altro ancora lo spazio in cui incertezza e vulnerabilità sono ridotte al minimo.

Ciò che accomuna tutte le descrizioni è il fatto che, benché l'espressione sia costituita da una parola positiva, *comfort*, in realtà essa abbia una connotazione negativa, poiché implica immobilità, routine, stallo. Alcune persone giungono persino a parlarne come di una prigione d'oro. E questo la dice molto lunga: ci si sente bene in quel luogo, ma ci si rinchioda al suo interno, impedendo la propria naturale evoluzione. Forse possiamo azzardare un'unica definizione: la *comfort zone* è lo spazio limitato del conosciuto e del padroneggiato. Quel che è certo è che si tratta esclusivamente di uno stato mentale che soddisfa il proprio bisogno di controllo per paura di fallire, di perdere le proprie abilità e di modificare la rotta personale.

Rimanere a lungo in questa situazione ha solo effetti negativi. A risentirne sono principalmente la creatività e la crescita personale. Se ci si ferma solo un momento a riflettere, si comprende come, continuando a fare quello che si è sempre fatto, si ottiene sempre il medesimo risultato e non si crea nulla di nuovo nella vita. La vita stessa può apparire allora noiosa, perché tutto è già previsto e prevedibile. D'altro canto, ci si impedisce di fare cambiamenti perché, se ci si è abituati a fare le cose sempre nello stesso modo, si sviluppa la paura di farle in una maniera di-

versa. È proprio tale atteggiamento mentale che uccide la crescita. Ed è ciò che impedisce alla maggior parte delle persone di perseguire i propri sogni e i propri obiettivi.

È fondamentale lavorare per migliorare sé stessi, le proprie abilità e le proprie conoscenze. Avventurarsi fuori dalla tana dei propri limiti – limiti autoimposti peraltro – aiuta a diventare più forti o, come usa dire oggi, più resilienti: tutti sanno che il successo non è qualcosa di facile da raggiungere. Se fosse facile, tutti avrebbero successo. Dal momento che, invece, è difficile, raggiungerlo richiede la capacità di riprendersi dal fallimento e di imparare dai propri errori. Sono moltissime le persone che si arrendono quando incontrano difficoltà o quando falliscono in qualcosa. Le persone di successo sono persone tenaci che guardano agli errori e ai fallimenti in una diversa prospettiva, quella più corretta: il fallimento, cioè, non è l'opposto del successo, ma è proprio ciò che conduce al successo. È un'affermazione che può sorprendere, ma è la pura e semplice verità: il successo, infatti, è il risultato dell'esperienza. E da dove si trae la maggiore esperienza? Proprio dai fallimenti. Sono questi che mostrano cosa è andato storto e cosa bisogna migliorare per ottenere i risultati che ci si è prefissi.

Alla domanda sulla sua invenzione della lampadina e sui fallimenti che ha incontrato, Thomas Edison ha affermato: «Non ho fallito. Ho appena trovato 10.000 modi che non funzioneranno». Thomas Edison probabilmente avrà provato frustrazione dopo ciascuno dei suoi fallimenti. Ma ha scelto di imparare dai suoi errori, utilizzando i risultati dell'ultimo esperimento per pianificare quello successivo.

Cos'è importante, dunque? Creare una lampadina. E, se non funziona, riprovarci.

Se avesse avuto paura del fallimento o se a preoccuparlo fosse stata l'incertezza, Fabrizio Zampetti non sarebbe oggi l'uomo che è. Avrebbe potuto rimanere a Roma, sua città natale. Ha scelto invece di trasferirsi a Milano, calandosi profondamente nell'agguerrita e concorrenziale realtà milanese.

Il mix di animo romano ed efficienza milanese è senz'altro quel che ha fatto di lui un vincente: gli ha consentito – e lo fa tuttora – di avere la tenacia per trovare le risorse di fronte a imprese che chiunque avrebbe giudicato impossibili e di superare ostacoli che chiunque avrebbe considerato insormontabili. Questo il suo carattere. L'aveva sempre avuto probabilmente, ma solo la spietata concorrenza milanese glielo ha fatto scoprire.





X⁶

Milano, Giugno 2021

Ho conosciuto Fabrizio Zampetti per lavoro ma dopo poco si è instaurato un rapporto di fiducia ed amicizia. Fabrizio ha una grande dote, quella dell'empatia, di entrare in comunicazione con le persone, di mantenere sempre il controllo delle situazioni e di portare a termine quello che si è prefissato.

Un bravo professionista ed un buon amico su cui contare che ringrazio con stima ed affetto.

Nicola Biffi

Produttore cinematografico



Reggia di Caserta

La Reggia di Caserta è uno storico palazzo reale, con parco annesso, situata a Caserta. Commissionata nel XVIII secolo da Carlo di Borbone, re di Napoli e di Sicilia, su progetto di Luigi Vanvitelli, figlio del più importante pittore di vedute, Gaspar Van Wittel, già attivo a Roma sotto Benedetto XIV nel restauro della cupola di S. Pietro. La Reggia occupa un'area di 47 000 m² e, con oltre 1 000 000 m³, è la residenza reale più grande al mondo per volume.

Nel 1997 è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.





The page features a background of faint, light-colored musical notation on a white background. The notation consists of several staves with various notes, rests, and clefs, arranged in a way that suggests a musical score. The notes are in a serif font, and the overall aesthetic is clean and professional.

Time After Time

Sammy Cahn & Jule Styne

Time after time
I tell myself that I'm
So lucky to be loving you
So lucky to be
The one you run to see
In the evening when the day is through
I only know what I know
The passing years will show
You've kept my love so young, so new
And time after time
You'll hear me say that I'm
So lucky to be loving you.
I only know what I know
The passing years will show
You've kept my love so young, so new
And time after time
You'll hear me say that I'm
So lucky to be loving you.

Chet Baker

Chet Baker Sings - Pacific Jazz Records - 1954






H. W. W. →

X⁷

ESISTONO IN REALTÀ QUATTRO DIMENSIONI:
LE TRE CHE CHIAMIAMO I TRE PIANI DELLO SPAZIO,
E UNA QUARTA, CIOÈ IL TEMPO.

H.G. WELLS - LA MACCHINA DEL TEMPO





I grandi ricercatori, gli esploratori di ogni epoca sono stati celebrati nel cinema così come nella vita reale: dandy raffinati che andavano in cerca di avventure da poter raccontare. H. G. Wells – definito uno dei padri della fantascienza – esplorò il mondo rimanendo nella sua casa.

Dotato di una prolifica immaginazione, che faceva da contraltare a uno stato di salute cagionevole, inventò viaggi incredibili e incontri fantascientifici che hanno influenzato il nostro presente.

Basti pensare ai suoi innumerevoli racconti diventati film di successo.

«Questo mondo non è che una tela per la nostra immaginazione» è una frase del filosofo, scrittore e poeta statunitense Henry David Thoreau, mentre sono di Albert Einstein – che non necessita di presentazione – le parole «L'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata. L'immaginazione abbraccia il mondo, stimolando il progresso, facendo nascere l'evoluzione».

Ci piace riportarle entrambe dal momento che dicono tutto sull'importanza dell'immaginazione: un dono prezioso che gli esseri umani hanno ricevuto e di cui dovrebbero prendersi cura. È lo strumento migliore che l'uomo ha a disposizione per esplorare il mondo. L'essere umano è ciò che è grazie alla sua capacità di immaginare, creare idee, trascendere il grigio laddove si fermano i sensi e trasformarlo in un arcobaleno di colori. L'uomo è fatto biologicamente per immaginare: i colori, per esempio, esistono solo nel cervello, non nell'universo. La realtà esiste solo perché la crea l'essere umano, perché il suo cervello ordina il caos, riempie le lacune della percezione attraverso l'immaginazione e dà coerenza e significato a ciò che di per sé non ce l'ha.

L'immaginazione ha, in estrema sintesi, un grande ruolo e valore nella vita di ognuno: è molto più di un semplice sogno ad occhi aperti.

I migliori scrittori sono considerati tali perché hanno fatto uso di questo straordinario mezzo per condurre i lettori in luoghi fantastici, fargli conoscere personaggi altrettanto fantastici e aiutarli a sviluppare la propria concezione del mondo. Chi non ricorda, nella propria infanzia, libri meravigliosi come *Alice nel paese delle meraviglie* o *Il mago di Oz*?

È scrittore dotato di spiccata originalità, di fertilità di idee e di immaginazione straordinaria fu certamente colui che viene considerato – insieme a Jules Verne e Hugo Gernsback – il “padre della fantascienza”: il romanziere, giornalista, sociologo e storico inglese H.G. Wells, noto soprattutto per i romanzi di fantascienza *La macchina del tempo* e *La guerra dei mondi*.

Figlio di domestici trasformati in piccoli negozianti, nacque a Bromley, città situata nella

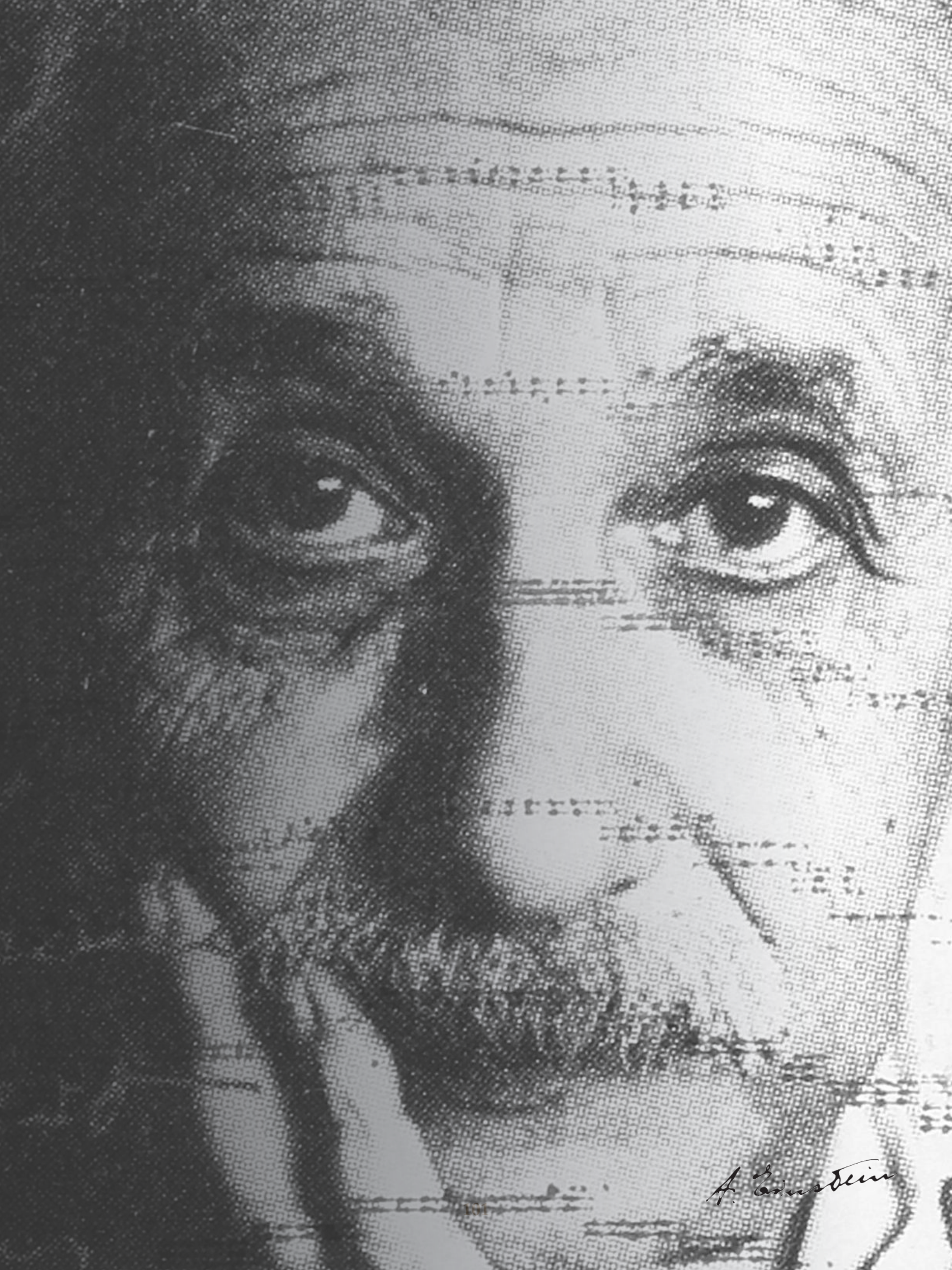
zona sud di Londra, nel 1866 e crebbe sotto la continua minaccia della povertà. All'età di 14 anni, dopo un'istruzione molto inadeguata integrata dal suo inesauribile amore per la lettura, fu apprendista di un drappiere a Windsor. Il suo datore di lavoro, tuttavia, lo licenziò presto. Divenne quindi assistente di un chimico, poi di un altro commerciante di tessuti e infine, nel 1883, uscì alla Midhurst Grammar School. A 18 anni vinse una borsa di studio per studiare biologia alla Normal School of Science – quella che in seguito divenne il Royal College of Science fino a diventare parte integrante dell'Imperial College London – a South Kensington, Londra, dove ebbe tra i suoi insegnanti Thomas Henry Huxley, noto con il soprannome di “Mastino di Darwin” per via del suo acceso convincimento per l'evoluzionismo darwiniano.

H.G. Wells si laureò alla London University nel 1888, dove divenne insegnante di scienze e dove ebbero inizio i suoi problemi di salute, che lo costrinsero a lunghi periodi di degenza in casa. L'ossessione per la malattia lo accompagnò per tutta la vita: nel 1900, mentre era in costruzione la sua casa a Sandgate, sviluppò un progetto per costruirla su un unico piano, con camere ampie rivolte verso il sole e con il bagno vicino alla camera da letto, credendo di dover passare la vita su una sedia a rotelle.

Per un certo periodo acquisì la reputazione di “profeta del futuro”: nel romanzo *La guerra nell'aria* prevede alcuni sviluppi nell'uso militare degli aerei. Ma la sua immaginazione fiorì al meglio nelle fantasie astronomiche de *I primi uomini sulla luna* e *La guerra dei mondi*. È proprio grazie a quest'ultimo romanzo che si formò e si affermò, nell'immaginario collettivo, l'idea del marziano.

Per le sue opere di fantascienza prese le idee e le paure che ossessionavano la mente della sua epoca e diede loro un'espressione simbolica come fantasia brillantemente concepita resa credibile dal tranquillo realismo della sua ambientazione. Dietro la sua inventiva c'era un'appassionata preoccupazione per l'uomo e la società.

L'influenza di Wells fu enorme, sia sulla sua generazione sia su quella immediatamente successiva.



A. Einstein



Uomo di altri tempi nell'aspetto (non passa inosservata la somiglianza con Clark Gable) e nelle passioni (il bianco e nero magico dei film di Hollywood, l'atmosfera del Grande Gatsby, il jazz e lo swing), ricorre molto al potere dell'immaginazione anche Fabrizio Zampetti, quando si impegna a risolvere ogni problema possa presentarsi. Pochi sono i professionisti che, come lui, hanno la pazienza o valutano opportuno spendere tutto il tempo attorno a un cliente. Zampetti non guarda l'orologio, non impegna o vincola il cliente in alcun modo, non demorde mai e lo rassicura che con certe accortezze si arriverà all'obbiettivo finale.



X⁷



詠 春 拳 體 育 會

Sifu Gianluca Fumarola
Martial Artist - Self Defense Instructor

Ho conosciuto Fabrizio circa un anno fa e la prima cosa che mi ha colpito di lui è stata la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi.
Da artista Marziale quale sono con Fabrizio abbiamo subito trovato dei punti in comune riguardanti la professionalità sul lavoro, l'attenzione ai dettagli e la scrupolosità nel seguire un percorso.
Sono sicuro che tutte le persone che si affidano a Fabrizio rimangono soddisfatte e contente del lavoro da lui svolto, lo reputo un grande professionista e un leader.

Milano 01/07/2021



Venaria Reale

Progettata dall'architetto Amedeo di Castellamonte per volontà del duca Carlo Emanuele II che voleva farne la sua residenza di caccia e costruita in pochissimo tempo, dal 1658 al 1679, la Reggia di Venaria è sicuramente una delle maggiori e più belle residenze sabaude. Imponente e fastosa, il suo progetto fu ripreso per la costruzione della reggia per antonomasia: quella di Versailles.

La Reggia di Venaria fa parte dal 1997 del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.





Cheek to Cheek

Irving Berlin

Heaven, I'm in heaven

And my heart beats so that I can hardly speak

And I seem to find the happiness I seek

When we're out together, dancing cheek to cheek

Yes, heaven, I'm in heaven

And the cares that hung around me through the week

Seems to vanish like a gambler's lucky streak

When we're out together, dancing cheek to cheek

Oh I'd love to climb the mountain

Reach the highest peak

But it doesn't thrill me half as much

As dancing cheek to cheek

Oh, I'd love to go out fishing

In a river or a creek

But I don't enjoy it half as much

As dancing cheek to cheek

Now, mama, dance with me

I want my arms about you

The charms about you

Will carry me through, yes

Heaven, I'm in heaven

And my heart beats so that I can hardly speak

And I seem to find the happiness I seek

When we're out together, dancing cheek to cheek

Take it Ella, swing it

Heaven, I'm in heaven

And my heart beats so that I can hardly speak

And I seem to find the happiness I seek

When we're out together, dancing cheek to cheek

Heaven, I'm in heaven

And the cares that hung around me through the week

Seem to vanish like a gambler's lucky streak

When we're out together, dancing cheek to cheek

Oh I'd love to climb a mountain

And to reach the highest peak

But it doesn't thrill me half as much

As dancing cheek to cheek

Oh I love to go out fishing

In a river or a creek

But I don't enjoy it half as much

As dancing cheek to cheek

Come on and dance with me

I want my arm about you

The charm about you

Will carry me through to

Heaven, I'm in heaven

And my heart beats so that I can hardly speak

And I seem to find the happiness I seek

When we're out together, dancing cheek to cheek

Yes, dance with me

I want my arms about you

The charms about you

Will carry me through to

Heaven, I'm in heaven (heaven, I'm in heaven)

And my heart beats so that I can hardly speak

And I seem to find the happiness I seek

When we're out together, dancing cheek to cheek

Cheek to cheek

Cheek to cheek

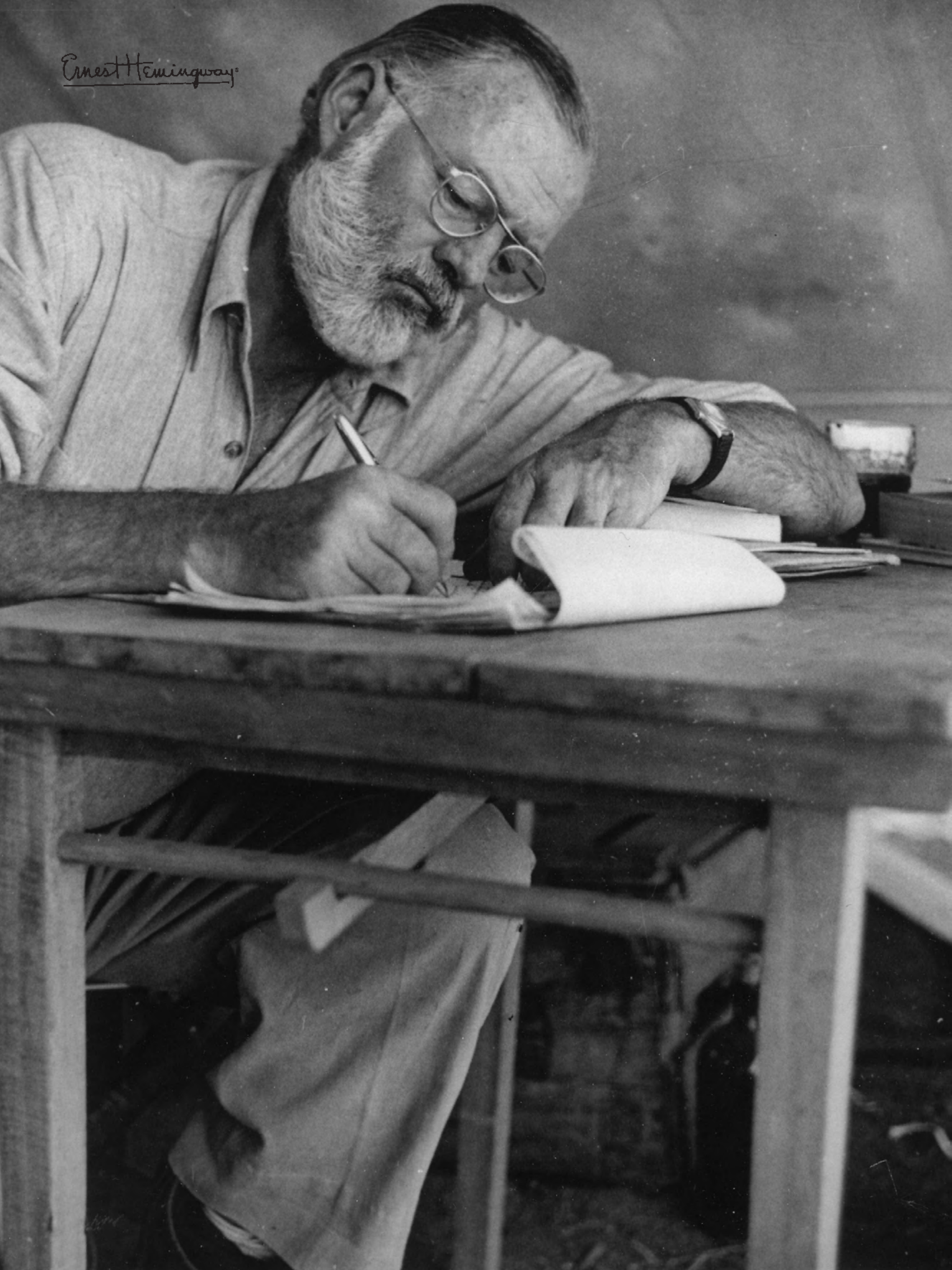
Cheek to cheek

Louis Armstrong & Ella Fitzgerald

Ella and Louis - Verve Records - 16 agosto 1956




Ernest Hemingway



«AVREI DOVUTO PORTARE UNA PIETRA.»
AVRESTI DOVUTO PORTARE MOLTE COSE, PENSÒ.
MA NON LE HAI PORTATE, VECCHIO.
ORA NON È IL MOMENTO DI PENSARE A QUELLO
CHE NON HAI. PENSA A QUELLO CHE PUOI FARE
CON QUELLO CHE HAI.»

ERNEST HEMINGWAY - IL VECCHIO E IL MARE



Quando si è in mezzo al mare e si può contare solo sulla bussola e sulle stelle, non si può improvvisare e nemmeno distrarsi troppo: si guarda la bussola, si prende la direzione, si osservano le stelle nel cielo e le si allinea all'albero maestro. Quindi si sente la corrente, si fa attenzione alle onde e si lascia scorrere lo scafo.

A volte si ha il vento in poppa, a volte no, ma se si sa dove andare e si ha abbastanza esperienza si arriverà a destinazione. Non è cosa per dilettanti.

Gli Argonauti, cercando il vello d'oro, arrivarono fino alle porte dell'universo conosciuto, lì dove Ercole lasciò la scritta "non plus ultra". Secondo la mitologia l'eroe, in una delle sue dodici fatiche, giunse sui monti Calpe e Abila, creduti i limiti estremi del mondo, oltre i quali era vietato il passaggio a tutti i mortali. Separò il monte lì presente in due parti – le due colonne d'Ercole – e vi incise la scritta.

Siamo andati ben oltre quel punto, e siamo sopravvissuti grazie alla nostra intelligenza.

The Eclipse of the Sunne



In mezzo al mare ci si riesce a orientare solo grazie alle stelle e alla bussola. Il trasporto marittimo fiorì durante il Medioevo in parte grazie proprio all'introduzione della bussola. Sebbene la sua invenzione venga attribuita ai cinesi – furono infatti essi a scoprire l'esistenza del campo magnetico terrestre – furono gli europei a utilizzarla inizialmente per la navigazione marittima.

Si può associare all'invenzione e all'inizio dell'uso della bussola anche la diffusione della cartografia nautica, quindi già nel XI – XII secolo. Il primo documento che ci è pervenuto è la Carta Pisana, databile a circa il 1290. A partire dal XIV secolo le testimonianze pervenute cominciano a infittirsi. L'uso che si faceva della cartografia nautica nei primi tempi, in condizioni non certo favorevoli, faceva sì che molti documenti andassero persi o distrutti. Le caratteristiche principali delle carte nautiche erano la descrizione delle coste del Mediterraneo, del Mar Nero e dell'Europa settentrionale facendo riferimento a Spagna, Francia, Fiandre, la parte meridionale dell'Inghilterra e il tratto più settentrionale della costa atlantica dell'Africa. Questa è l'area che viene chiamata del Portolano normale, descritto tradizionalmente nei secoli.

Nel 1492 lo stesso Cristoforo Colombo, per il suo primo viaggio, determinò la sua posizione mediante la luna, il sole e le stelle e servendosi, oltre che della bussola, di strumenti di navigazione dai nomi affascinanti quali la clessidra, l'astrolabio e il quadrante. Quest'ultimo era uno strumento che misurava la latitudine determinando l'angolo tra il sole o una stella e l'orizzonte.

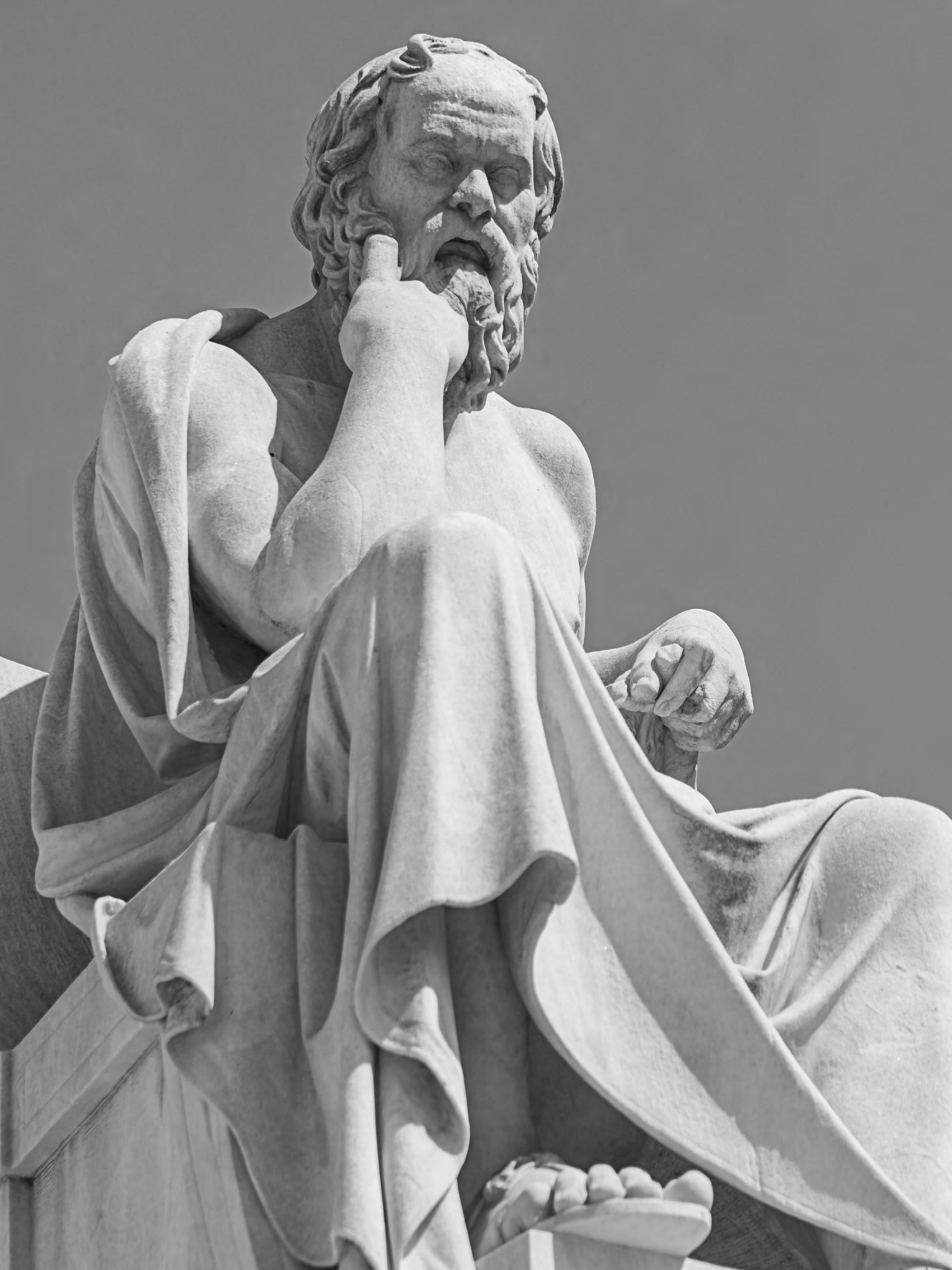
Risale a molti secoli prima dell'invenzione della bussola il mitico viaggio di Giasone e degli Argonauti per recuperare il vello d'oro nella remota Colchide, narrato da Apollonio Rodio nel III secolo a.C. È molto probabile che a bordo di Argo, la nave che condusse Giasone e i suoi alla conquista del manto dorato di Crisomallo – un ariete alato capace di volare che Hermes donò a

Nefele – che si riteneva dotato del potere di curare ogni ferita, vi fosse qualche uccello: secondo gli specialisti dei sistemi occasionali di navigazione nel mondo antico, i comandanti delle navi minoiche e micenee erano soliti imbarcare, nei lunghi viaggi per mare, qualche uccello che servisse al preciso scopo di fornire un aiuto durante la navigazione.

Tutto il complesso del mito di Giasone parrebbe confermare tale ipotesi: significativo, a questo proposito, è l'episodio delle rocce Simplegadi. Gli Argonauti avevano superato quell'ostacolo lasciando volare un non precisato uccello davanti alla nave. Vogando poi a gran forza riuscirono a passare tra le rocce, nello stretto indicato dal volatile. Gli studiosi ritengono difficile si tratti di un semplice espediente narrativo: tale strumento di navigazione, non necessario in caso di rotte verso le Cicladi, e quindi verso l'Oriente, non era disprezzabile, invece, nel caso di viaggi più lunghi, senza terre in vista, dato che le stelle non sempre erano visibili neppure nelle acque del Mediterraneo.

Che abbiano utilizzato oppure no gli uccelli per orientarsi, quel che è certo è che Giasone e gli Argonauti, dopo innumerevoli prove, riuscirono nel loro intento. Meno sicura è, invece, la rotta del ritorno degli eroi: Apollonio Rodio li fa tornare dall'estrema parte occidentale del mondo abitato, raggiunta risalendo l'Europa attraverso la navigazione parziale dei grandi fiumi – il Danubio, il Po, il Rodano – fino alle Colonne d'Ercole: lì cioè dove, secondo la mitologia, Ercole avrebbe scolpito l'iscrizione non plus ultra, non più avanti, il luogo ritenuto il limite estremo del mondo, oltre il quale era vietato il passaggio a tutti i mortali.

Oggi la locuzione viene adoperata per indicare il massimo della perfezione che si può raggiungere in un determinato ambito. In tal senso, non plus ultra sono senza alcun dubbio i servizi offerti da Fabrizio Zampetti e dalla sua non agenzia immobiliare.



“NON PLUS ULTRA”

Oggi la locuzione viene adoperata per indicare il massimo della perfezione che si può raggiungere in un determinato ambito. In tal senso, non plus ultra sono senza alcun dubbio i servizi offerti da Fabrizio Zampetti e dalla sua non agenzia immobiliare.

L'acquisto e la vendita di immobili di pregio sono per Zampetti una sorta di missione, che svolge – potremmo azzardarci a dire che vive – con spirito di abnegazione e senza lasciare nulla al caso. Naturalmente il principale scopo è arrivare alla soddisfazione di chi vende e di chi compra. I clienti sono sollevati da qualunque incombenza, potendo rimanere concentrati sulla casa. A tutto il resto – catasto e notaio, certificazione energetica e condoni – pensano i novelli Giasone e i suoi Argonauti: Zampetti e un team di esperti qualificati, quali architetti, avvocati, commercialisti.





X⁸

ALLEGRA BONOMI

Milano, 20 ottobre 2020

Alla cortese Attenzione del Sig. Fabrizio Zampetti

Si può essere professionali, si può essere gentili, si può essere solleciti ma difficilmente si può essere come voi.

Ci siamo affidati volentieri e non abbiamo sbagliato. Tutto perfetto, nemmeno una sbavatura, neanche nei momenti più critici.

Siete davvero bravissimi!

A handwritten signature in black ink that reads "Allegra Bonomi". The signature is written in a cursive, flowing style.



Castello di Sammezzano

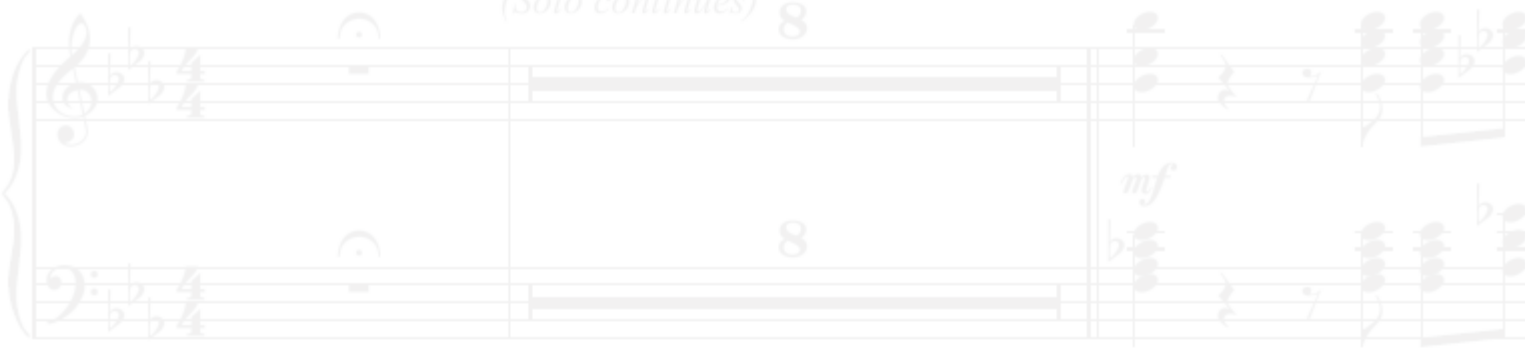
Il Castello di Sammezzano è una residenza storica in stile eclettico ubicata nel comune di Reggello, in provincia di Firenze, e fa parte della Tenuta di Sammezzano.

Costruito sulla sommità di una collina, già nel IX secolo svolgeva il ruolo di fortezza medievale, anche se la storia del luogo pare assai più antica: si può risalire all'epoca romana e continuare nei secoli successivi.

Con la sua duplice facciata che rappresenta il Sole e la Luna, il castello è un viaggio virtuale in tutto l'Oriente, dalla Cina all'Arabia, fino alla Spagna.







Night and Day

Cole Porter

Like the beat, beat, beat,
Of the tom-tom;
When the jungle shadows fall,
Like the tick, tick, tock
Of the stately clock,
As it stands against the wall,

Like the drip, drip, drip,
Of the raindrops,
When the summer show'r is through;
So a voice within me
Keeps repeating,
You, you, you
Night and day
You are the one,
Only you

Beneath the moon
And under the sun.
Whether near to me or far,
It's no matter,
Darling, where you are

I think of you
Night and day.
Day and night
Why is it so,

That this longing for you follows
Where-ever I go?

In the roaring traffic's boom,
In the silence of my lonely room,

I think of you,
Night and day.
Night and day

Under the hide of me
There's an

Oh, such a hungry yearning,
Burning inside of me.

And its torment won't be through

Til you let me spend my life

Making love to you,

Day and night,
Night and day.

B
Swing
Am7b5

Fred Astaire with the Leo Reisman orchestra
T.B. Harms & Francis, Day, & Hunter, Inc. - 1932






THE EXPLORATION
OF SPACE
Arthur C. Clarke

X⁹

ORA LE CONOSCENZE DI UNA GENERAZIONE
POTEVANO ESSERE TRAMANDATE A QUELLA
SUCCESSIVA, PER CUI OGNI EPOCA ERA IN GRADO
DI PROFITTARE DI QUELLE PASSATE.


ARTHUR CHARLES CLARKE - 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO



Che differenza c'è fra una diligenza e una casa volante in grado di arrivare su altri pianeti? Coloro che solcheranno i cieli alla ricerca del nuovo "oro" saranno della stessa fibra degli avventurieri del West.

Non importa il fatto che tutto ciò sembri a noi, ora, innovativo e tecnologico: fra qualche anno le case volanti, proprio come le diligenze, saranno strumenti di trasporto improbabili – forse anche nostalgici – sui quali viaggiavano i nostri predecessori.






Pánta rheî o Panta rei, in greco antico πάντα ῥεῖ: tutto scorre. Il celebre detto, con cui la tradizione filosofica successiva ha voluto identificare sinteticamente il pensiero di Eraclito riguardo al tema del divenire, in contrapposizione con la filosofia dell'essere propria di Parmenide, sta ad indicare come tutto cambi continuamente. Basta guardarsi attorno per notare che nulla rimane uguale a sé stesso: le foglie di un albero cambiano continuamente colore, il volto di un bambino muta più volte anche nella stessa giornata. Per questo, diceva sempre Eraclito, Non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume: perché il fiume scorre di continuo e anche l'essere umano cambia di continuo.

Tutto nella vita ha un inizio e una fine. La vita è un viaggio meraviglioso, per sua stessa definizione dinamico, non statico. E cose che ci sono oggi potrebbero non esserci più domani.

Chi non ricorda con un pizzico di nostalgia la diligenza? Questa carrozza a quattro ruote, trainata di solito da quattro cavalli, venne utilizzata per il trasporto di passeggeri e di bagagli prima dell'avvento della ferrovia e degli autoservizi.

La diligenza rappresenta senz'altro uno dei miti più duraturi e affascinanti legati alla storia del vecchio West. Quante volte, al cinema, l'abbiamo vista assalita dagli indiani o dai fuorilegge? Quante volte, guardandola nelle vecchie foto, abbiamo immaginato la sua folle corsa lungo i selvaggi sentieri del West, col postiglione che sferza senza pietà le schiene dei cavalli schiumanti? E quante volte abbiamo sognato di salirci, anche solo per un minuto, per poter avere la possibilità di gustare qualche attimo di West? Quella più famosa nella storia del cinema è senza dubbio quella di Ombre rosse, capolavoro diretto da John Ford nel 1939. Sceneggiato da Dudley Nichols adattando il racconto di Ernest Haycox *La diligenza per Lordsburg* (1937), narra il viaggio di un gruppo eterogeneo di passeggeri di una diligenza attraverso il pericoloso territorio Apache. Il film ha come protagonisti Claire Trevor e John Wayne, nel ruolo che lo rese celebre, e fu il primo di molti western di Ford girati nella Monument Valley.

Oggi che si parla di auto a guida autonoma, ossia di veicoli in grado di circolare in strada da soli, senza l'intervento umano del conducente, le diligenze appaiono mezzi di trasporto improbabili. Eppure, in un futuro nemmeno troppo remoto anche le self driving cars diverranno mezzi di trasporto superati. E soppiantati da altri.



All'inizio del Ventesimo secolo per una ventina d'anni sulle strade italiane circolavano contemporaneamente molte carrozze e qualche automobile, chiamata carro-automobile.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale apparve evidente a tutti che le automobili avevano vinto la battaglia, sconfiggendo per sempre il cavallo, che da secoli e secoli aveva offerto all'uomo un mezzo di trasporto sicuro e affidabile. Una rivoluzione all'insegna della velocità e del progresso, in cui «Un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia» secondo le parole di Filippo Tommaso Marinetti.

Le carrozze, così belle esteticamente, silenziose e tranquille, sono state sostituite da auto rumorose e puzzolenti:

Nulla ci impedisce di pensare che un giorno persino le case potrebbero volare per raggiungere altri pianeti. E essere considerate, da chi verrà in seguito, solo inverosimili mezzi di trasporto utilizzati dagli "avi".

Nell'immaginazione e nella fantasia le Case volanti esistono già: il fotografo francese Laurent Chéhère, sognando di riqualificare a modo suo le periferie delle metropoli, spesso purtroppo degradate e abbandonate, ama rappresentare immagini di case volanti e altri tipi di abitazioni o oggetti che abbiano una funzione abitativa.

Per ispirarsi, l'artista ha peregrinato per i quartieri nascosti e più poveri di Parigi e preso spunto dalla cinematografia e dalla storia del suo paese cercando di far uscire queste case tristi dall'anonimato, per aiutare chi le abita a raccontare la propria storia, reale o immaginaria, attraverso la raccolta di testimonianze. L'artista si è interessato ai pendolari in attesa alle affollate fermate dei mezzi pubblici, alla cultura africana trapiantata in questi edifici insalubri, alle periferie popolate dalle etnie zingare, dalla cultura nomade dei circensi di passaggio per i quartieri più periferici fino a quella degli occupanti degli edifici in stato di abbandono.

Le sue opere hanno preso spunto anche da alcune opere cinematografiche, tra le quali *Il paloncino rosso* e *Il castello errante* di Howl. Le immagini, manipolate in maniera sia digitale sia manuale, sono a dir poco affascinanti: raffigurano un mondo onirico in cui le case sembrano galleggiare in un cielo d'argento.



Le Case Volanti sono state volutamente riempite di animali, di oggetti e di persone, affinché ogni casa raccontasse visivamente una storia. Lo spettatore viene così spinto a chiedersi non solo come mai la casa stia volando via, ma anche dove sia diretta e chi ci viva dentro.

E chi meglio di Fabrizio Zampetti sarà in grado, un giorno, di proporre ai suoi clienti prestigiose case volanti? Per il momento si accontenta di offrire abitazioni di pregio ben ancorate al suolo. Anche se in tempi di crisi il vocabolo pregio potrebbe apparire inappropriato, in realtà numeri e statistiche dimostrano come domanda e offerta di abitazioni definite di lusso siano pressoché rimaste invariate negli ultimi anni. La spiegazione del fenomeno è abbastanza elementare: gli italiani hanno gusto, intelligenza estetica, conoscono il vero senso della parola eleganza e l'importanza di vivere in un ambiente confortevole ma raffinato. Gli italiani sanno che una casa di valore, dalle finiture pregiate, strutturalmente sicura, regala piacere e serenità alle persone che vi abitano. E alla Zampetti Immobiliare non si vendono illusioni, ma si realizzano sogni e desideri.



X⁹

20/03/2015

Un sentito ringraziamento a
Fabrizio e al suo prezioso staff.
Un seguatore che ci ha aiutati:
a realizzare i nostri sogni
e a trovare la nostra "CICCHELLA"

Giordana e Giovanni



Villa del Balbianello

Villa del Balbianello è un complesso architettonico costruito verso la fine del 1700 per volere del cardinale Angelo Maria Durini. Sorge all'estremità del Dosso di Avedo in una delle posizioni più suggestive di tutto il lago di Como. Per il suo fascino viene oggi utilizzata come scenografia in numerose produzioni cinematografiche. Alla morte del cardinale passò in eredità al nipote Luigi Porro Lambertenghi, attivo patriota liberale antiaustriaco che vi ospitò i grandi esponenti del Risorgimento italiano, tra cui Silvio Pellico.





The man I love

George Gershwin / Ira Gershwin

Someday he'll come along
The man I love
And he'll be big and strong
The man I love
And when he comes my way
I'll do my best to make him stay
He'll look at me and smile
I'll understand
And in a little while
He'll take my hand
And though it seems absurd
I know we both won't say a word
Maybe I shall meet him Sunday
Maybe Monday, maybe not
Still I'm sure to meet him one day
Maybe Tuesday will be my good news day
He'll build a little home
Just meant for two
From which I'll never roam
Who would, would you
And so, all else above
I'm waiting for the man I love
He'll build a little home
Just meant for two
From which I'll never roam
Who would, would you
And so, all else above
I'm waiting for the man I love

Ella Fitzgerald

Ella Fitzgerald Sings the George and Ira Gershwin Songbook - Verve Records - 1959





L'UOMO PUÒ ESSERE PIÙ O MENO DOTATO,
MA CIÒ CHE RESTA FONDAMENTALE È IL GRADO
DI INDIPENDENZA AL QUALE È GIUNTO,
LA SUA INIZIATIVA PERSONALE.

AYN RAND - LA FONTE MERAVIGLIOSA

Siamo arrivati a 10 alla decima e per ora ci fermiamo qui. Abbiamo compiuto l'equivalente di un piccolo tratto dell'orbita della Terra intorno al Sole. Un piccolo tratto di universo ci fa comprendere quanto lo spazio materiale sia vasto e apparentemente difficile da raggiungere. Dobbiamo tenere bene a mente, invece, che abbiamo sempre una risorsa alla quale possiamo attingere: la fonte meravigliosa.



Dal punto di vista matematico, 10 è il numero naturale dopo il 9 e prima dell'11.

È un numero pari, composto, difettivo semiprimo, noncototiente, triangolare, tetraedrico, decagonale, idoneo, felice, malvagio.

In geometria il 10 è rappresentato dal decagono convesso nonché dal decagono stellato o stella a dieci punte.

Dal punto di vista filosofico, è considerato da Pitagora il numero perfetto e costituisce il cosiddetto Tetraktys che a sua volta è la somma della successione dei primi quattro numeri e rappresenta i quattro principi cosmogonici.

Nella Bibbia, dieci sono i Comandamenti dati da Dio a Mosè sul Monte Sinai, così come 10 sono le punizioni inflisse da Dio agli Egizi per non aver liberato gli ebrei dalla schiavitù (le c.d. Piaghe d'Egitto).

Dieci erano i mesi originariamente previsti dall'antico calendario romano – il c.d. calendario di Romolo – che cominciava con il mese di marzo.

Il 10 ricorre spesso nella Divina Commedia di Dante Alighieri, come simbolo della totalità della realtà rappresentata.

Sui campi da calcio hanno indossato la maglietta con il numero 10 i migliori trequartisti, tra gli elementi di maggior talento della storia del calcio, fantasisti in grado di decidere partite con i propri colpi, giocatori incredibili, le cui gesta verranno sicuramente tramandate alle genera-

zioni future: Mazzola, Pelé, Ronaldinho, Maradona, Platini, Zico, Baggio, Del Piero e Totti, tra gli altri.

Dieci sono anche i capitoli di questo libro. 10 alla decima: l'equivalente di un piccolo tratto dell'orbita della Terra intorno al Sole.

L'eliocentrismo è il modello scientifico che per primo ha posto il Sole al centro del Sistema Solare, e messo i pianeti, compresa la Terra, nella sua orbita. Storicamente, l'eliocentrismo è opposto al Sistema geocentrico, che metteva la Terra al centro. Aristarco di Samo aveva già proposto un modello eliocentrico nel III secolo a.C. Nel XVI secolo, il libro *De revolutionibus orbium coelestium* di Niccolò Copernico, pubblicato nel 1543, l'anno della morte dell'autore, presentò una discussione completa del modello eliocentrico dell'universo, in un modo simile a come Tolomeo aveva presentato il suo modello geocentrico nel II secolo. La rivoluzione copernicana aveva risolto il problema del moto retrogrado dei pianeti, sostenendo che tale moto non era un moto reale, ma era solo una questione di percezione. Sebbene l'innovativo libro di Copernico fosse stato pubblicato più di un secolo prima, l'olandese Joan Blaeu fu il primo cartografo a introdurre la sua rivoluzionaria teoria eliocentrica in una mappa del mondo.

Abbiamo messo al nostro centro la Zampetti Immobiliare – attorno alla quale abbiamo fatto ruotare storie affascinanti di persone e di cose che hanno influenzato la nostra epoca o quelle passate – proprio come la Zampetti Immobiliare mette al proprio centro la casa.

there
ston
an
hurd
in 10
hell
st, d
ed
17-
fene

Ci sono solo due parole che ricorrono in ogni pagina di giornale al mondo: cosa e casa. In italiano suonano così vicine, una sola vocale di differenza, quattro sole lettere. Hanno una miriade di significati, in senso letterale e in senso lato. Casa è il termine più comprensibile al mondo, da chiunque, come lo sono cibo, acqua, terra. Potremmo analizzare e riportare i significati della parola casa in tutte le lingue del mondo, ma sarebbe un compito curioso, certo, ma anche superfluo: la casa è e rimane il simbolo della vita umana, la distinzione tra gli esseri umani e gli animali, perché l'uomo nasce in una casa e ne cercherà una dove abitare.

«Xaver rispose che la vera casa non è una gabbia con l'uccellino né un armadio per la biancheria, ma la presenza della persona che si ama. E poi le disse che lui stesso non aveva una casa, o meglio, che la sua casa erano i suoi passi, nel suo andare, nei suoi viaggi. Che la sua casa era là dove apparivano orizzonti sconosciuti. Che lui poteva vivere solo passando da un sogno all'altro, da un paesaggio all'altro». Così il protagonista del romanzo *La vita è altrove* di Milan Kundera.

Il percorso fin qui compiuto, l'equivalente di un piccolo tratto di universo, ci ha fatto comprendere quanto lo spazio materiale sia vasto e apparentemente difficile da raggiungere: si ritiene, infatti, che la materia ordinaria – quella di cui è composta ogni parte del nostro mondo e tutte le entità dell'universo conosciute quali stelle, pianeti, galassie ecc. – non sia che una minima parte, poco meno del 5%, dell'immensa quantità di materia di cui è composto l'universo.

Ci fermiamo qui per ora. Ma abbiamo già la semente fra le mani. Perché, come ha affermato qualcuno, *Quando si sente la fine, è ora di piantare un inizio.*





X¹⁰

Milano, Settembre 2021

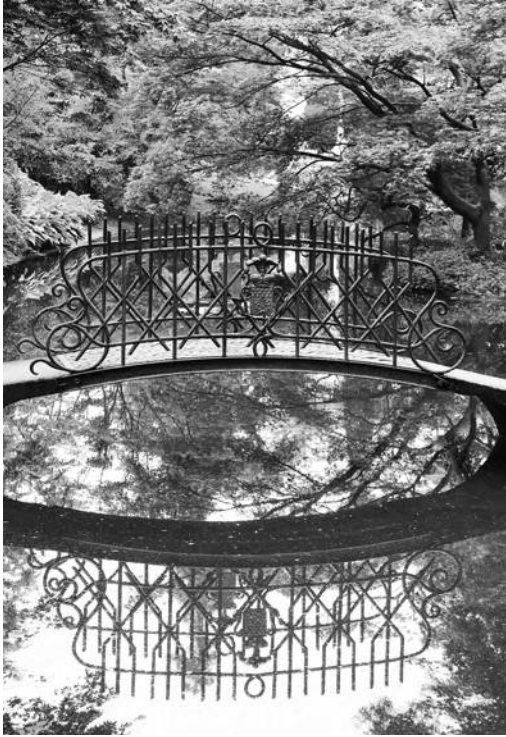
Fabrizio Zampetti

Fabrizio,

ti voglio ringraziare per l'alta competenza e professionalità dimostrata durante questi anni di conoscenza.

Sei una persona speciale che riesce ad entrare in empatia con le persone e questo non è da tutti.

Matteo Meda



Villa Melzi

Villa Melzi d'Eril fu pensata e realizzata a Bellagio da Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi e vicepresidente della Prima Repubblica Italiana al tempo di Napoleone. Il progetto fu affidato all'architetto Giocondo Albertolli e i lavori furono eseguiti dal 1808 al 1810. Eretta in forme neoclassiche, esternamente la villa è quasi priva di elementi architettonici decorativi; sono solo le finestre che, con regolare successione, creano semplici motivi decorativi. Il complesso è costituito, oltre che dalla villa, dalla cappella, dai giardini e dall'aranciera..









Fine



R I N G R A Z I A M E N T I

Postfazione

Mi sento su un palcoscenico, ogni volta in cui incontro un cliente.

Faccio un one man show, stando molto attento a non annoiare il pubblico, da solo in scena significa avere gli occhi puntati addosso per un paio d'ore. Un tempo lunghissimo.

Se lo spettacolo riesce però è perché dietro a quell'uomo solo esiste una squadra di professionisti collaudati – regista, scenografo, coreografo, costumista, truccatore, parrucchiere, datore luci, attrezzista – che insieme a lui per mesi ha provato e riprovato lo spettacolo.

Così è per me la www.fabriziozampetti.it, una sfida alta per la quale mi sento pronto grazie a persone collaudate che da anni collaborano con me.

Sono impeccabile con i clienti perché i miei collaboratori sono impeccabili con me. Di questo li ringrazio di cuore, sinceramente, e con loro avvio questa nuova dimensione imprenditoriale.

Grazie a tutti loro!

Fabrizio Zampetti

Milano, giugno 2021



Titolo originale
FABRIZIO ZAMPETTI
Decem | Dieci | Ten

Testi
Alessandro Feroldi
Elisabetta Riva
Gianluca Piroli

Direzione creativa
Gianluca Piroli

Grafica
Acmesign

Foto
Sheila Rock
Giulia Mantovani
Attilio Capra
Archivio storico

Postproduzione
Giovanni Mecati
Ilenia Carloni

Copyright © 2021 Fabrizio Zampetti. Tutti i Diritti riservati

Edizioni Artestampa Fioranese
ISBN 978-88-31470-09-4
Stampa: Artestampa Fioranese Srl
Settembre 2021

B I B L I O G R A F I A

Lusso & Style Sheila Rock in mostra alla Galleria Sozzani di Milano David Di Castro	09 Giugno 2016
Vision 3.0 Luxury Fabrizio Zampetti, l'House Hunter	12 Marzo 2017
Lusso & Style "Fabrizio Zampetti. All'insegna del bello": Un libro che racconta una bella storia David Di Castro	24 Aprile 2017
Casa ed Eleganza Fabrizio Zampetti All'insegna del bello Alessandro Feroldi	28 Aprile 2017
All Around Kaarl Fabrizio Zampetti - all'insegna del bello	11 Maggio 2017
The Way All'insegna del bello viaggio tra l'eleganza milanese	17 Maggio 2017
Sololibri Fabrizio Zampetti - All'insegna del bello di Alessandro Feroldi	18 Maggio 2017
likemimagazine L'incredibile storia dell'House Hunter Fabrizio Zampetti	26 Maggio 2017
Lifestyleblog.it Fabrizio Zampetti, una nuova figura nel regno del lusso: l'house hunter	30 Maggio 2017
Milano Today "Fabrizio Zampetti - all'insegna del bello" di Alessandro Feroldi, il racconto di un uomo e di una città: Milano	01 giugno 2017
Lusso & Style Intervista Fabrizio Zampetti e la NON agenzia	24 Aprile 2017
Social Design Magazine "Fabrizio Zampetti all'insegna del bello" di Alessandro Feroldi. Il racconto di un uomo e delle eccellenze di una città: Milano	09 Giugno 2017
Uomo e Manager Fabrizio Zampetti, Il Grande Gatsby dell'immobiliare di lusso	20 Giugno 2017
Life & People Fabrizio Zampetti, lo specialista delle case di lusso	01 Giugno 2017
With Style All'insegna del bello, Fabrizio Zampetti	01 Agosto 2017
Canale TV Europa Zampetti Immobili di pregio	13 Giugno 2019
Lusso & Style La mia boutique dell'immobiliare di lusso David Di Castro	12 Luglio 2019
Uomo e Manager La mia vita tra real estate di lusso e...taylor made	20 Giugno 2019
Top Legal Intervista	Dicembre/Gennaio 2020
La7 Di Martedì Intervista	12 Febbraio 2020

Top Legal Intervista	Febbraio/Marzo 2020
TopLegal Industry Awards 2020 Digital edition	14 Maggio 2020
Novella 2000 N.22 Una villa in città	20 Maggio 2020
ND N.23 Il cielo in una stanza	27 Maggio 2020
ND N.24 A casa sua ognuno è Re	03 Giugno 2020
Casa ed Eleganza N.01 Benvenuti a casa mia	10 Giugno 2020
ND N.25 Sogno in Bianco e Nero	10 Giugno 2020
Top Legal Intervista	Giugno/Luglio 2020
ND N.27 Desideri di felicità	17 Giugno 2020
ND N.27 Dowsizinig - Ridimensionare	24 Giugno 2020
ANDA Live Show Intervista	01 Luglio 2020
ND N.28 La moda passa ma lo stile resta	01 Luglio 2020
ND N.29 Tanto di cappello	08 Luglio 2020
ND N.30 Eclettico di classe	15 Luglio 2020
ND N.31 Piu' spazio piu' tempo	22 Luglio 2020
ND N.32 Town and Country	28 luglio 2020
ND N.33 La casa ti da voce	5 Agosto 2020
ND N.34 Dove i sogni si realizzano	12 Agosto 2020
ND N.35 Country molto chic	19 Agosto 2020
ND N.36 Il creatore di sogni	19 Agosto 2020
ND N.37 Lo stile gioca in casa	02 Settembre 2020
ND N.38 L'eleganza è un valore da condividere	09 Settembre 2020
ND N.39 Manifesto Doppio Petto	16 settembre 2020
Casa ed Eleganza N.02 Dandy Italiano	10 Novembre 2020
Casa ed Eleganza N.03 Profumo di casa	10 Luglio 2021
Top Legal Intervista	Agosto/Settembre 2021

ISBN 978-88-31470-09-4



9 788831 470094

Euro 50,00



FABRIZIO ZAMPETTI
DECEM • DIECI • TEN